

DGL S.R.L.



ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN QUANTITÀ > 10 ton/g

Studio Preliminare Ambientale

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.

(Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Il tecnico

Ing. Marta Di Nicola



Il Committente

DGL SRL



DGL S.R.L.
C.so Umberto I, 188
65015 MONTESILVANO (PE)
C.F. e P.IVA 02065770683

Studio Geta - Gestione Ecosostenibile e Tutela Ambientale

www.studiogeta.it

05/03/2020

SOMMARIO:

1. PREMESSA	4
1.1 NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO	5
1.2 FUNZIONE STRATEGICA DELL'ATTIVITÀ	6
2. DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE	7
2.1 CLIMA.....	7
2.1.1 <i>Condizioni climatiche nel corso dell'anno</i>	7
2.2 SUOLO E SOTTOSUOLO	8
2.2.1 <i>Caratteristiche geologiche del sito</i>	8
2.2.2 <i>Inquinamento del suolo</i>	8
2.2.3 <i>Sismicità dell'area</i>	9
2.3 AMBIENTE IDRICO.....	10
2.3.1 <i>Classificazione delle acque superficiali del Fiume Saline</i>	10
2.5 CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA E VEGETAZIONALE	13
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	14
3.1 UBICAZIONE DEL PROGETTO	14
3.1.1 <i>Localizzazione del sito di ubicazione dell'impianto di recupero</i>	14
3.1.2 <i>Studio dei Vincoli</i>	14
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	22
4.1 DESCRIZIONE DEL SITO.....	23
4.2 TIPOLOGIE DI RIFIUTI SOTTOPOSTE A RECUPERO	24
4.3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	24
4.4 DESCRIZIONE DEL CICLO DI RECUPERO	25
4.5 OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE	28
4.5.1 <i>Mitigazione ambientale</i>	28
4.5.2 <i>Sistema di impermeabilizzazione, convogliamento e trattamento delle acque meteoriche</i>	28
5. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE	29
5.1 GENERALITÀ.....	29
6. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI	30
6.1 POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE	30
6.2 USO DI RISORSE NATURALI.....	30
6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	30
6.3.1 <i>Contaminazione del suolo</i>	30
6.4 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO	31
6.4.1 <i>Scarichi idrici</i>	31
6.4.2 <i>Contaminazione delle acque sotterranee</i>	31
6.5 IMPATTI IN ATMOSFERA	31
6.6 PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI	31
6.6.1 <i>Rifiuti recuperati</i>	31

6.6.2	<i>Rifiuti prodotti</i>	32
6.7	EMISSIONI ACUSTICHE	32
6.8	IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA	32
6.9	RISCHIO DI INCIDENTI	32
6.10	SALUTE PUBBLICA	32
6.11	SALUTE DEI LAVORATORI	32
6.12	TRAFFICO INDOTTO	33
6.13	IMPATTO VISIVO	33
6.14	STIMA FINALE DEGLI IMPATTI	33
7.	CONCLUSIONI	36
8.	ELENCO ALLEGATI	37

1. PREMESSA

La Ditta **DGL S.r.l.** con sede legale nel Comune di Montesilvano (PE) in Corso Umberto I n.188 e sede operativa ubicata in Via Mascagni – Località Fosso Nono nel Comune di Montesilvano (PE), opera nel campo dell’edilizia ed è specializzata nell’esecuzione di attività di costruzione e demolizione, movimento terra, escavazioni.

Con Determina Provinciale n.198 del 22/02/2016 la Ditta è stata iscritta con n. 087/R.N.P. PE al Registro Provinciale delle Imprese di Pescara che svolgono attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte in procedura semplificata (rif.to DM 05/02/98) per un quantitativo complessivo < 10 ton/giorno.

In data 07/03/2016, il SUAP del Comune di Montesilvano ha rilasciato il Provvedimento Unico Conclusivo con nota prot. n. 012811 contenente l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso originate dall’esercizio dell’attività di recupero.

Entrambe le predette autorizzazioni, sono confluite nel Provvedimento Unico Conclusivo emesso dal SUAP di Montesilvano con nota n.013952 del 10/03/2016.

A seguito di valutazioni inerenti l’organizzazione logistica del piazzale adibito al ciclo di recupero, in data 01/10/2018 la Ditta ha avanzato istanza di modifica non sostanziale della propria iscrizione al RIP, richiedendo la variazione delle quantità riferite alle singole tipologie di rifiuto sottoposte alle operazioni di trattamento, lasciando tuttavia invariate la potenzialità produttiva complessiva dell’impianto (< 10 ton/giorno) e le fasi del processo di recupero.

In accoglimento a tale domanda, la Provincia di Pescara ha emesso apposita Determina n.929 del 13/09/2019.

In vista della prossima scadenza dell’iscrizione al RIP prevista per il 24/09/2020 e nell’ottica di un potenziamento della propria realtà lavorativa, la DGL intende richiedere l’aumento delle quantità di rifiuto da sottoporre a trattamento mediante l’operazione R5, andando quindi ad incrementare la capacità complessiva dell’impianto di recupero.

Essendo ricompresa nell’elenco di cui all’allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, l’impianto risulta sottoposto al procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

In tale allegato, al **punto 7 lettera z.b**, si legge infatti:

“impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006”.

Così come previsto dall’art. 20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., la DGL srl avvia pertanto il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A..

A seguito dell’ottenimento del parere favorevole da parte del CCR-VIA, la Ditta provvederà alla presentazione del progetto di A.U.A., secondo quanto previsto dal DPR 59/2013, che comprenda tutti i titoli abilitativi richiesti per lo svolgimento dell’attività di recupero.

Nel presente Studio Preliminare Ambientale, elaborato a tale scopo e redatto secondo i criteri riportati in allegato V al suddetto decreto, sono state in particolare fornite indicazioni tecniche circa:

- dimensioni del progetto
- principali caratteristiche dei processi produttivi
- tipologia e quantità dei rifiuti recuperati
- utilizzo delle risorse naturali
- impatti ambientali
- misure atte a ridurre gli impatti negativi
- rischio di incidenti

In base al D.P.C.M. del 27.12.1988, la struttura del documento prevede lo sviluppo di tre sezioni riguardanti:

- riferimenti programmatici (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO)
- caratteristiche dell’impianto (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE)
- aspetti ambientali (QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE).

Le informazioni e i dati contenuti nella presente relazione sono stati forniti allo scrivente dal Sig. Alessandro Cordone, in qualità di legale rappresentante della Ditta.

1.1 NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale relativi ai procedimenti di VIA, elencando altresì le norme in materia di recupero di rifiuti prese in considerazione per la stesura del presente Studio Preliminare Ambientale.

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27/06/1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03/03/1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 2001/42/CE del 27/06/2001:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- **D.P.C.M. del 27/12/1988:** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377. G.U.R.I. 5 gennaio 1989, n. 4 così come modificato al D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348.
- **D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato - D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BURA n.73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni.
- **Legge Regionale n.5 del 23 gennaio 2018:** Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR). BURAT n.12 Speciale 31.01.2018 e successive modifiche e integrazioni.

NORMATIVA DI SETTORE

- **D.M. 05/02/1998:** Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22
- **D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale
- **D.M. n. 186 del 05/04/2006:** regolamento recante modifiche al D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi dell'art. 216 del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152"
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- **D.Lgs. 03/12/2010 n. 205:** Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

- **D.Lgs. 29/06/2010 n. 128:** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
- **D.M. 18/02/2011 n. 52:** Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell'articolo 14-bis del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102
- **L.R. 29/07/2010, n. 31:** Norme regionali contenenti l'attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- **D.L. 12/09/2014 n. 133:** Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive
- **D.G.R. 04/03/2015 n. 159:** DGR n.20 del 13/01/2015 recante "Modifiche alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ex art.15 D.L.91/14 convertito con L.116/14 recante "Disposizioni finalizzate al corretto recepimento della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, in materia di valutazione di impatto ambientale. Procedure di infrazioni n.2009/2086 e n.2013/2170": indirizzi operativi relativi alla procedura caso per caso" Sospensione efficacia e ulteriori disposizioni transitorie
- **L.R. n.5 del 23/01/2018:** Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR).

1.2 FUNZIONE STRATEGICA DELL'ATTIVITÀ

Prima di procedere con la descrizione dell'area e la valutazione degli impatti, è utile sottolineare l'importanza strategica legata alla tipologia di attività in esame.

La Ditta si pone come obiettivo quello di recuperare i rifiuti inerti, provenienti principalmente dalle attività di sbancamento e/o dallo smantellamento di strade che, in alternativa dovrebbero essere smaltiti in discariche autorizzate, comportando maggiori costi di conferimento nonché un elevato numero di impianti di discarica presenti sul territorio con i relativi impatti connessi.

Inoltre, il recupero di questa tipologia di materiali contribuisce sensibilmente alla riduzione dello sfruttamento delle cave e alla diminuzione dei costi di costruzione delle opere pubbliche e private, in quanto, per poter essere competitivi sul mercato, i materiali inerti di riciclaggio devono avere prezzi inferiori a quelli primari di cava.

2. DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Di seguito si definisce e si analizza il cosiddetto “momento zero”, inteso come la condizione temporale iniziale dei sistemi ambientali sulla quale si innestano gli effetti derivanti dall’attività da valutare.

2.1 CLIMA

L’area in esame, avente una conformazione pianeggiante e posta ad un’altitudine di circa 20 m s.l.m., risulta ubicata nel Comune di Montesilvano, in Località Fosso Nono in corrispondenza della porzione alta di Via Vestina, ad una distanza di circa 3,7 km dall’omonimo centro urbano, a 2,7 km dal paese di Cappelle sul Tavo e a circa 5,5 km dalla costa Adriatica (v.si allegato 1 – Stralcio I.G.M.).

Il clima della zona è temperato, con una significativa piovosità durante l’anno (circa 780 mm/annui). La temperatura media si aggira intorno a 12,7 °C.

2.1.1 Condizioni climatiche nel corso dell’anno

Schematizzando le condizioni meteorologiche prevalenti nel corso dell’anno si può affermare che, durante l’inverno, i periodi di tempo perturbato sono generalmente conseguenza dei flussi di venti freddi provenienti dai Balcani, i quali possono causare possibili nevicate.

In estate, le depressioni seguono invece traiettorie molto settentrionali e il tempo perturbato è dovuto a fenomeni di instabilità soprattutto di carattere locale. La stagione estiva è infatti caratterizzata da una rapida variazione diurna della nuvolosità oltre che da una certa attività temporalesca, a carattere locale.

In autunno, le traiettorie delle perturbazioni interessano direttamente la Regione Abruzzo apportando abbondanti precipitazioni soprattutto nel mese di novembre; durante questo periodo domina l’aria fredda sia di origine continentale che di origine artica.

Si riportano di seguito i dati relativi al regime climatico della zona, rilevati nell’arco temporale 1951÷2000 (presso la stazione meteorologica di Pescara, che dista circa 8,5 km e costituisce la più limitrofa al sito in oggetto).

Tab.1 – Dati climatici e meteorologici¹

PESCARA

Media annuale (1951-2000)		Media mensile (1951-2000)											
TEMPERATURA		TEMPERATURA											
		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Giorni con gelo (n°)	10	4	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Massima assoluta (°C)	40.5	23.3	24.4	26.6	30.6	34.9	35.4	38.4	40.5	35.5	31.2	27.6	26.0
Media giornaliera (°C)	14.9	7.0	7.7	9.7	12.7	16.9	20.8	23.5	23.4	20.4	16.2	11.8	8.4
Media massime (°C)	19.0	10.4	11.4	13.5	16.9	21.3	25.3	28.4	28.3	25.0	20.4	15.5	11.9
Media minime (°C)	10.7	3.6	3.9	5.8	8.5	12.5	16.3	18.6	18.5	15.8	12.1	8.2	4.8
Minima assoluta (°C)	-10.5	-10.5	-6.8	-5.3	-0.4	1.7	7.3	11.0	10.5	6.3	3.0	-1.7	-5.2
PRECIPITAZIONI		Precipitazione											
		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Pioggia totale (mm)	684.8	60.8	51.4	59.0	53.8	37.5	42.5	35.0	43.5	62.6	76.8	78.4	83.5
Massima in 1 ora (mm)	79.6												
Massima in 24 ore (mm)	217.8												
Giorni piovosi (n°)	69	6.4	6.3	6.6	5.9	4.7	4.6	3.7	3.8	5.1	7.0	7.5	7.7

¹ Fonte: <https://www.regione.abruzzo.it/content/agrometeorologia>

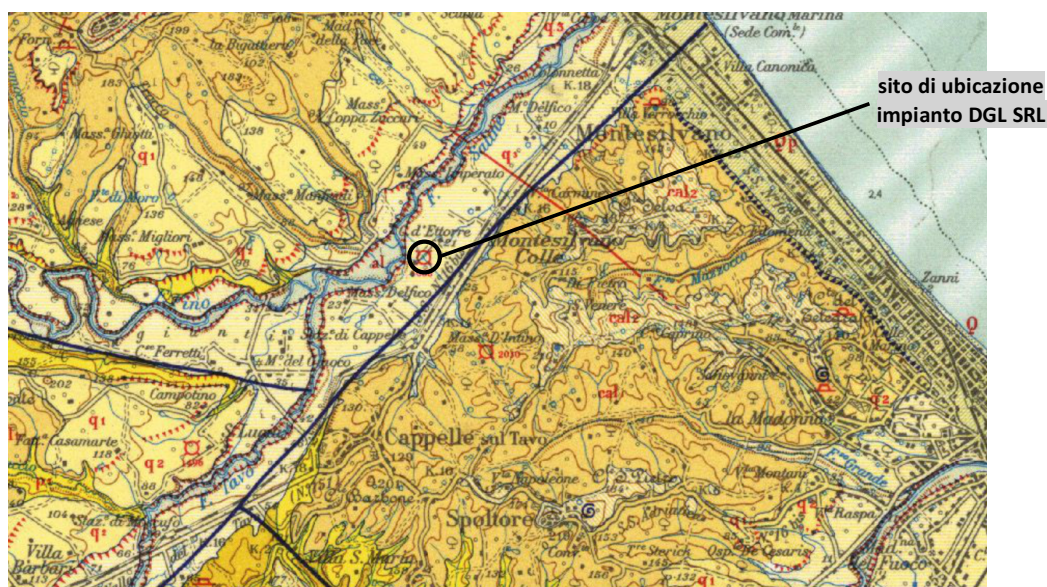
2.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

2.2.1 Caratteristiche geologiche del sito²

I terreni oggetto del presente studio ricadono rispettivamente nel Foglio 351 (Pescara) della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:50.000) e nel Foglio n. 141 della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:100.000), entrambe emesse dall'I.S.P.R.A..

Dal punto di vista geologico, l'area appartiene al Pleistocene Quaternario, caratterizzato dalla presenza di ghiaie, sabbie e argille brunastre in copertura dei grandi terrazzi di fondo valle. Le ghiaie e le sabbie sono acquifere sfruttate per irrigazione.

Fig.1 – Stralcio della Carta Geologica d'Italia – Foglio Geologico n. 141 Pescara

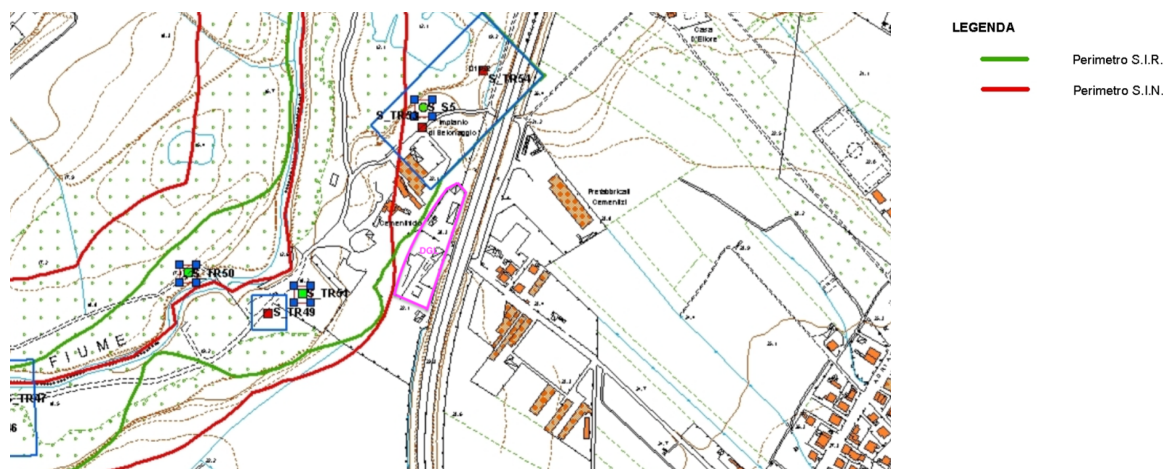


2.2.2 Inquinamento del suolo

Il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi dell'ex D.M. 471/99.

L'area di ubicazione dell'impianto ricade fuori dalla perimetrazione del SIR "Fiume Saline e Alento", precedentemente individuata come area SIN.

Fig.2 – Stralcio SIR Fiume Saline-Alento



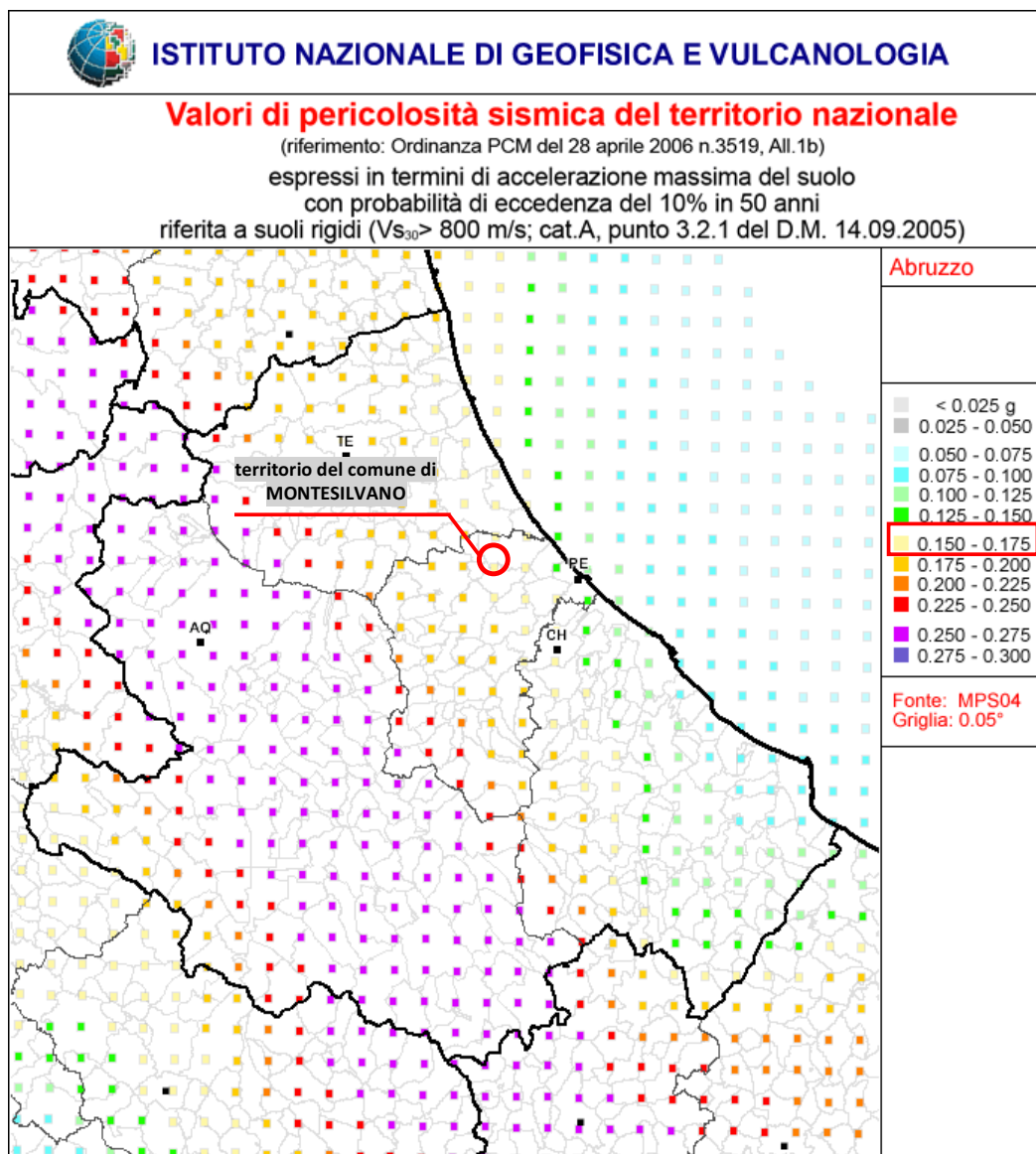
²Fonte: <http://www.isprambiente.gov.it>

2.2.3 Sismicità dell'area

In base all'OPCM 3274/03, il Comune di Montesilvano è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità).

In particolare, secondo l'allegato 1.b dell'OPCM 28.04.2006 n. 3519, la zona di ubicazione dell'impianto della DGL srl ha un valore di pericolosità sismica, espressa con accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi, compresa tra 0,150-0,175 (v.si figura sottostante).

Fig.3³ – Classificazione sismica



³ Fonte: <http://www.isprambiente.it/Media/carg/index.html>

2.3 AMBIENTE IDRICO

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Fiume Saline facente parte del bacino del Fiume Fino-Tavo-Saline, il quale costituisce un corso d'acqua significativo di secondo ordine, ovvero avente bacino imbrifero con estensione maggiore di 400 km² (v.si allegato 7 – Stralcio della carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse).

Tab.2⁴ – Caratterizzazione fisiografica del Fiume Fino-Tavo-Saline

Nome	Area (km ²)	Perimetro (km)	Estensione latitudinale *		Estensione longitudinale *	
			(m)	(m)	(m)	(m)
			N min	N max	E min	E max
Fiume Fino-Tavo-Saline	619	151	4687980	4713340	2401020	2451797

* Coordinate Gauss-Boaga, fuso Est.

Tab.3 – Caratteristiche del bacino idrografico principale

Nome bacino	Area totale (km ²)	Sezione (km)	Area (km ²)
Fiume Fino-Tavo-Saline	619	Fiume Fino	278,92
		Fiume Tavo	304,06
		Fiume Saline	36,06

L'asta fluviale del Saline scorre a oltre 150 metri di distanza dai confini del sito di proprietà della DGL SRL, pertanto non si rilevano interazioni tra l'attività e l'ambiente fluviale.

2.3.1 Classificazione delle acque superficiali del Fiume Saline

Per la definizione del Buono Stato Chimico delle acque sotterranee, la Direttiva 2006/118/CE ha fissato gli standard di qualità per i nitrati ed i pesticidi e, a livello italiano, il D.Lgs. 30/09 ha stabilito i valori soglia per una ulteriore serie di parametri. Successivamente, con D.M. del 6 luglio 2016, è stato rivisto l'elenco dei parametri da monitorare ed alcuni valori soglia. I corpi idrici individuati dalla Regione Abruzzo ai fini della classificazione ai sensi della Direttiva 2000/60/CE sono 29. Le reti di monitoraggio sono state individuate anche tenendo conto della classe di rischio dei singoli corpi idrici sotterranei significativi regionali, indicata nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo approvato con DGR n°614 del 09/08/2010. La rielaborazione dei dati mostra che nel sessennio 2010-2015 il numero dei corpi idrici sotterranei (GW) con uno Stato Chimico Buono è 11, che rappresenta circa il 76,26% del volume complessivo della risorsa idrica naturale sotterranea della Regione Abruzzo. Di seguito si riporta lo stralcio dei dati disaggregati riferiti alla classe di qualità chimica per singolo corpo idrico monitorato, con l'evidenza dei risultati ottenuti per il Fiume Saline.

Fig.4⁵

CORPO IDRICO	SITI MONITORAGGIO CHIMICO	SITI MONITORAGGIO CHIMICO CON SUPERAMENTO VALORI SOGLIA/STANDARD	% DEI SITI CON SUPERAMENTI NEL PERIODO 2010-2015	CLASSE DI QUALITÀ CHIMICA PERIODO 2010-2015
Monti Simbruini - Monti Ernici - Monte Cairo	8	0	0	BUONO (1)
Piana del Foro	15	8	53	SCADENTE
Piana del Fucino e dell'Imele	17	8	47	SCADENTE
Piana del Pescara	18	7	39	SCADENTE
Piana del Saline	19	10	53	SCADENTE

⁴ Fonte: Piano di Tutela delle Acque – Regione Abruzzo – Relazione Generale – Sezione V – Schede monografiche – Sottobacino del Fiume Aventino

⁵ Fonte: ARTA Abruzzo – Rapporto sullo stato dell'ambiente 2018

2.4 RUMORE

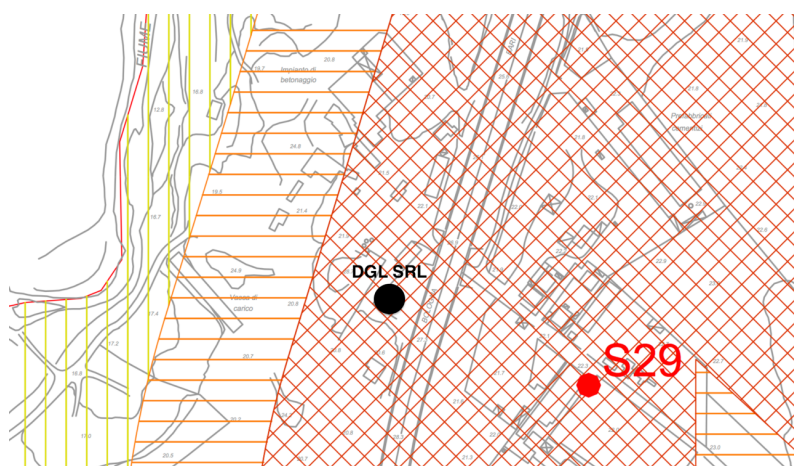
La Carta Uso del Suolo attribuisce alla zona una destinazione d'uso definita come "cantieri" (v.si allegato 9). Dalla consultazione dello stralcio planimetrico del Piano Regolatore Generale del Comune di Montesilvano, si evince che l'area di ubicazione dell'impianto di recupero è ricompresa all'interno della "zona F9 attrezzata a parco fluviale" (v.si allegato 2 – Stralcio PRG del Comune di Montesilvano). Il parere di conformità urbanistica rilasciato con Determina Dirigenziale n.171 del 13/02/2014 contiene il nulla osta per l'avvio dell'attività di recupero inerti, attualmente in essere.

Il Piano di Classificazione Acustica adottato dal Comune di Montesilvano con Delibera n.17 del 24/05/2018 prevede due differenti zonizzazioni, rispettivamente riferite al periodo estivo e invernale che, nel caso dell'impianto in oggetto, individua gli stessi limiti assoluti di immissione ed emissione, come riportato nella tabella sottostante:

Tab.4 – Limiti zonizzazione estiva / invernale

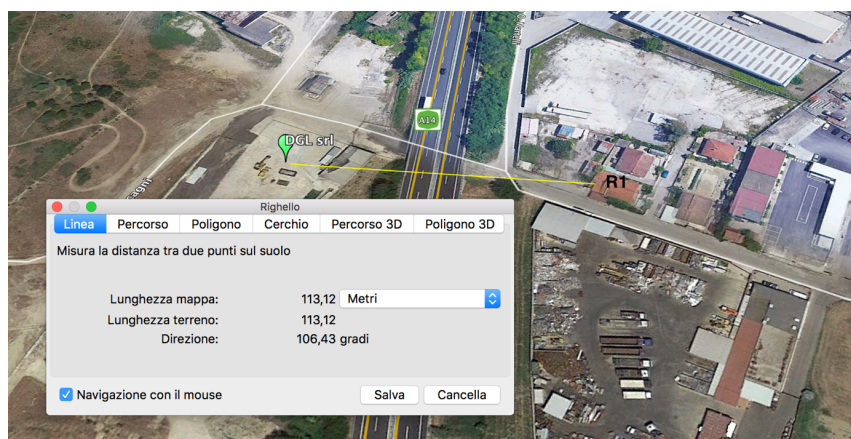
Zonizzazione estiva / invernale	Limite diurno L_{eq} (A)		Limite notturno L_{eq} (A)	
	IMMISSIONE	EMISSIONE	IMMISSIONE	EMISSIONE
Classe IV	65	60	55	50

Fig.5 – Stralcio Piano di classificazione acustica del Comune di Montesilvano (zonizzazione estiva/invernale)



In generale, il clima acustico della zona è caratterizzato solo in minima parte dal traffico veicolare, in quanto l'area interessata risulta ubicata in una zona abbastanza defilata sia rispetto ai centri urbani limitrofi sia rispetto alla strada di scorrimento principale (Via Vestina); il numero e la frequenza di transito degli autoveicoli sono inoltre tali da non produrre impatti significativi dal punto di vista acustico. Nell'intorno della zona si riscontra inoltre la quasi totale assenza di ricettori abitativi, mentre sono presenti solo alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina delle quali è ubicata a circa 110 m dal perimetro del sito presso cui viene svolta l'attività.

Fig.6 – Immagine acquisita da Google Earth con individuazione del recettore R1 più vicino al sito



Per lo svolgimento del proprio ciclo lavorativo, la Ditta attualmente utilizza i seguenti macchinari:

- n.1 gruppo di frantumazione mod. "Vulcano F800C"
- n.2 escavatori cingolati
- n.1 pala caricatrice.

i cui livelli di potenza sonora, così come acquisiti da dati di letteratura e dalle schede tecniche fornite dalle case costruttrici, sono rispettivamente:

Tab.5 – Valori di potenza sonora dei macchinari

Macchina	Marca	Livello di potenza sonora della sorgente (dB(A))
Mulino frantumatore	VULCANO F800C	L ₁ = 85
Escavatore cingolato	BENATI 3.22 / HITACHI FH 200.3	L ₂ = 83 ognuno
Pala caricatrice	FIAT ALLIS	L ₃ = 69
Camion in/out ^[*]	--	L ₄ = 114 ognuno

^[*] tale sorgente di rumore si ritiene trascurabile in quanto il transito degli automezzi di trasporto è < 10 veicoli/giorno

Pertanto, nell'ipotesi di attività lavorativa svolta utilizzando contemporaneamente tutti i macchinari di cui la Ditta è in possesso, si ha:

$$L_{tot} (dB(A)) = 10 \log (10^{L_1/10} + 10^{L_2/10} + 10^{L_3/10})$$

Tab.6 – Calcolo del valore di potenza sonora totale

n° di macchine previste	Macchina	Livello di potenza sonora totale Ltot (dB(A))
1	Mulino frantumatore	87,2
1 ^[*]	Escavatore	
1	Pala gommata	

^[*] di n.2 mezzi asserviti al ciclo lavorativo

Per il calcolo dei livelli sonori di emissione generati dall'attività nei confronti dei ricettori e dell'ambiente esterno circostante, si è fatto riferimento alla Legge Quadro n.447/95 sull'inquinamento acustico, la quale, all'art. 2 comma 1 lett. e), definisce il valore limite di emissione come *il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.*

Dal momento che vengono rispettate le condizioni dettate al punto 6.2 della Norma Tecnica UNI 11143-1 2005, ai fini del predetto calcolo, le sorgenti presenti presso il sito sono state considerate come un'unica sorgente puntiforme, ubicata al centro dell'area di interesse e caratterizzata da una potenza sonora complessiva pari a 87,2 dB.

Per la stima dell'andamento della propagazione sonora in corrispondenza del recettore più vicino al sito individuato dalla civile abitazione posta a 110 mt dai confini dell'impianto, è stata applicata l'equazione base riportata al punto 7 della sopracitata Norma Tecnica:

$$L_p(r) = L_w + D_c - A$$

dove:

$$L_w = 87,2 \text{ dB}$$

D_c, che rappresenta il fattore di correzione che tiene conto della direttività della sorgente e della propagazione sonora entro specifici angoli solidi, è ottenuto dalla seguente espressione:

$$D_c = 10 \log Q$$

dove Q è il rapporto tra l'intensità effettiva del suono e quella che il suono avrebbe se fosse omnidirezionale.

Nel caso specifico, trovandoci in campo emisferico, si ha che Q = 2 e pertanto D_c = 3 dB.

Il termine A rappresenta infine l'attenuazione ed è data dalla somma di tutti i fattori che potrebbero influenzare la propagazione lungo il cammino sorgente-ricevitore ed è data dalla seguente espressione:

$$A = 20 \log_{10}(r) + 11$$

Ottenendo pertanto:

$$L_p(r) = L_w + 3 - 20 \log_{10}(r) - 11$$

Prendendo come recettori la civile abitazione, si ha che al variare della distanza (r) dalla sorgente, il livello di pressione sonora emessa assume i seguenti valori:

Tab.5 – Valori dei livelli sonori di emissione

r [metri]	$L_p(r)$ [dB (A)]	Limite emissione diurno $L_{eq}(A)$
100 (civile abitazione)	39	60

Sulla base di quanto ottenuto, è possibile affermare che il livello di pressione sonora prevedibile in corrispondenza del recettore sensibile più vicino alla sorgente, è sempre inferiore al limite di accettabilità diurno ($L_{eq}(A) = 60$ dB (A)) individuato dal Piano di Classificazione Acustica adottato dal Comune di Montesilvano.

Infine, essendo il recettore ubicato oltre il tratto dell'autostrada A14, posto nelle vicinanze dell'impianto, in base a quanto stabilito dall'art.4, comma 3, del DPCM 14/11/1997, il criterio del limite differenziale può ritenersi non applicabile vista la presenza della suddetta infrastruttura stradale.

2.5 CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA E VEGETAZIONALE

Essendo ubicato in prossimità di un'area prevalentemente commerciale e caratterizzata da altre attività industriale e da una generale scarsa densità abitativa, nel sito in oggetto non si riscontra la presenza di specie di interesse naturale.

Il sito è stato comunque dotato di apposita recinzione, tale da impedire l'accesso ad eventuali animali.

Considerata inoltre la tipologia di attività in esame, non si prevedono particolari interazioni tra l'impianto e il contesto in cui lo stesso è inserito.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico, è necessario premettere che il territorio di ubicazione dell'impianto di recupero della DGL srl si trova in una posizione piuttosto defilata rispetto ai principali centri urbani posti nelle vicinanze e pertanto non è interessato dalla presenza di strutture sensibili.

La civile abitazione più vicina all'impianto è posta a circa 110 m di distanza ed oltre il sottopasso che interessa il tratto autostradale "A14" confinante con l'area oggetto di studio.

3.1 UBICAZIONE DEL PROGETTO

3.1.1 Localizzazione del sito di ubicazione dell'impianto di recupero

Geograficamente, l'impianto di recupero della DGL srl ricade nel Comune di Montesilvano, in corrispondenza della porzione alta della Vestina ed è raggiungibile mediante sottopasso stradale.

L'area è ubicata su una fascia di terreno compresa tra l'autostrada "A14" e la destra idrografica del Fiume Saline, in un'area pianeggiante (20 m s.l.m.) sita a una distanza di circa 1,7 km dal centro urbano di Montesilvano e rispettivamente a circa 2,5 km e 2,9 km dai centri abitati di Cappelle sul Tavo e Congiunti (*v.si allegato 1 – Corografia IGM*).

Catastalmente, l'area utilizzata dalla Ditta (cfr. contratto di comodato d'uso) risulta individuata al Foglio di mappa n.19, part. nn. 524-525-526-117 del Comune di Montesilvano (CH) (*v.si allegato 4 – Stralcio planimetrico catastale*).

Si riportano di seguito le coordinate geografiche ed altimetriche del sito.

Tab 6⁶

GEOREFERENZIAZIONE	
Latitudine	42° 29' 12,27" N
Longitudine	14° 6' 36,90" E
Altitudine	ca. 20 m s.l.m.

Come detto, trovandosi in un territorio a prevalenza industriale e a bassa densità abitativa, la zona risulta al momento caratterizzata da un contesto territoriale piuttosto omogeneo.

Ciò nonostante, l'area gode di importanti vantaggi dal punto di vista delle vie di collegamento: essendo ubicata in prossimità del casello autostradale "A14" Pescara Nord, la movimentazione dei materiali in ingresso e in uscita dal sito può essere ritenuta piuttosto rapida ed agevole.

3.1.2 Studio dei Vincoli⁷

La carta del Vincolo Idrogeologico (*v.si allegato 5*), il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) (*v.si allegato 6*) e il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (*v.si allegato 7*) non evidenziano la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero e allo stoccaggio di rifiuti all'interno del sito della DGL srl.

Secondo il Piano Regionale Paesistico (PRP 2004) (*v.si allegato 8*) il sito oggetto della comunicazione ricade nell'area "B1 – Trasformabilità mirata".

Sono classificate come Zona "B" del P.R.P. quegli elementi territoriali per i quali, dalle analisi tematiche, sono risultati "elevati" i valori relativi agli aspetti paesaggistici percettivi, e/o agricoli, e/o naturalistici, e/o geologici, con prevalenza di valori meno elevati (medi o bassi) in taluni tematismi. La trasformabilità in tali Zone é mirata al mantenimento dell'attuale equilibrio. In base a quanto stabilito dall'art.54 delle Norme Tecniche Coordinate al Piano Regionale Paesistico approvato dal Consiglio Regionale del 21/03/1990 con atto n.141/21, nella zona di trasformabilità mirata B1, per l'uso estrattivo è compatibile la classe del punto: 7 "utilizzazione del territorio per la coltivazione e la escavazione di

⁶ Coordinate geografiche ed altimetriche acquisite mediante Google Earth

⁷ La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo

minerali, sabbie, ghiaie ed altri materiali industrialmente utilizzabili, nonché per la lavorazione e trasformazione del materiale qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale”.

A tal proposito è importante ricordare che l’area oggetto di studio è interessata, già dal 2016, dalla presenza di un’attività di recupero rifiuti inerti svolta in virtù dell’iscrizione al RIP n.087/R.N.P. PE.

L’area di ubicazione dell’impianto non risulta essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico.

3.1.3 Piani e programmi specifici

PIANO REGOLATORE GENERALE

In base al vigente P.R.G. del Comune di Montesilvano, il sito è compreso all’interno della “zona F9 – Attrezzata a parco fluviale” (*v.si allegato 2 – Stralcio PRG del Comune di Montesilvano*). Il parere di conformità urbanistica rilasciato con Determina Dirigenziale n.171 del 13/02/2014 contiene il nulla osta per l’avvio dell’attività di recupero inerti, attualmente in essere.

AREE SIC E ZPS

L’area in oggetto non appartiene inoltre ad aree ZPS e SIC, poiché il Comune di Montesilvano non risulta compreso negli elenchi delle ZPS e dei SIC acquisibili sul sito della Regione Abruzzo – sezione Ambiente.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è il principale strumento di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto fissa i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per l’ubicazione di tale tipologia di impianto.

Si riporta nella tabella sottostante (**Tab.7**), l’analisi della compatibilità con i criteri localizzativi indicati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, contenuto nel provvedimento amministrativo 97/2018 DGR 248/C del 27/04/2018 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.110/08 del 02/07/2018, che ha adeguato l’ex-L.R. n.5 del 23/01/2018 (pubblicata su BURA speciale n.12 del 31.01.2018).

L’impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 “Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi” della Relazione di Piano, nel gruppo D – Recupero e Trattamento delle frazioni non putrescibili, sottogruppo D10 – Recupero Secchi – Recupero Inerti.

Tab.7 – Impianti di trattamento rifiuti per categoria impianti D10 (rif.to tab. 18.2-1)

Fattore	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note	Verifica criterio
Uso del Suolo				
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO		L’impianto non ricade in area a uso residenziale OK
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D.3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati	La Carta del V.I. non individua vincoli specifici in corrispondenza del sito di ubicazione dell’impianto (<i>v.si allegato 5</i>) OK

Aree boscate (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g); Legge Regionale n. 28 del 12/04/1994)	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco	Il sito di interesse non è boscato o sottoposto a rimboschimento OK
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF. Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate	Non costituisce area di particolare interesse IGT e DOC OK
Fasce di rispetto da infrastrutture	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Il tratto autostradale del viadotto dell'A14 dista circa 45 mt dal sito in oggetto; tuttavia non si rilevano interferenze con l'attività svolta. OK
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Nei dintorni dell'impianto, non sono presenti infrastrutture lineari, energetiche, interrate e aeree OK
Tutela della popolazione dalle molestie				
Distanza da centri e nuclei abitati	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto	I centri abitati più prossimi al sito di ubicazione dell'impianto della DGL srl sono Montesilvano, Cappelle sul Tavo e Congiunti, posti rispettivamente a ca. 1,7 – 2,5 e 2,9 km di distanza. Data la tipologia di attività in oggetto e considerati i presunti bassi impatti ambientali da essa derivati, si ritiene ragionevolmente che non ci siano interferenze di rilievo con la popolazione residente. OK
Distanza da funzioni sensibili	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione	Nei pressi dell'impianto di recupero in oggetto non si rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo ed ospedali. OK
Distanza da case sparse	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative	Nell'intorno della zona si riscontra la quasi totale assenza di ricettori abitativi; sono presenti solo alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina delle quali è ubicata a circa 110 metri dal

				confine perimetrale del sito. La tipologia di attività è tale da non arrecare fastidi o disagi ai soggetti residenti nei dintorni del sito. OK
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.Lgs. 258/00; PTA – DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Zona di tutela assoluta (10 mt) o Zona di rispetto (200 mt).	Da quanto visivamente accertato, non ci sono opere di captazione di acque ad uso potabile OK
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	10 metri dal ciglio dell'argine naturale. Piano di tutela delle acque	L'impianto in oggetto risulta ubicato al di fuori dell'area rivierasca del Fiume Saline, ovvero oltre i 10 metri di distanza dal ciglio dell'argine naturale OK
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia, ecc.)	Secondo l'Elaborato 5-4 allegato al Piano di Tutela delle Acque, il sito ricade su area le cui condizioni di vulnerabilità degli acquiferi è definita alta. Si specifica che tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono effettuate su piazzale impermeabilizzato realizzato in massetto industriale. Le acque dilavanti tale piazzale vengono convogliate all'interno di una vasca di raccolta a tenuta per essere in parte utilizzate per favorire la bagnatura dei cumuli e in parte smaltite come rifiuto. OK
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Fascia di 10 m	Il sito è ubicato a circa 5,5 km di distanza in linea d'aria dalla costa Adriatica. OK
	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico	
Tutela da dissesti e calamità				
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB Regione Abruzzo	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MACRO	Aree P3 e P4	Il PSDA non individua vincoli specifici (v.si allegato 6) OK
	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono	

			essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	
	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MACRO	Aree P3, P2 e Ps	Il PAI non individua vincoli specifici (v.si allegato 7) OK
	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità	
Comuni a rischio sismico (OPCM n.3274 del 20/02/2003, DGR .438 del 29/03/2005)	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	Il Comune di Montesilvano è classificato, in zona 2, definita a medio grado di sismicità OK
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	In base alla zonizzazione del territorio regionale, il Comune di Montesilvano è ricompreso nella "zona di mantenimento IT1304". Lo svolgimento dell'attività di recupero non da origine ad emissioni convogliate dei seguenti inquinanti: CO, COV, NO _x , CO ₂ , PM ₁₀ . La minimizzazione di eventuali emissioni polverulente di tipo diffuso generate durante la movimentazione dei materiali viene garantita attraverso l'utilizzo di un impianto di nebulizzazione OK
Tutela dell'ambiente naturale				
Aree naturali protette (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. f), L.394/91, L.157/92; L.R. 21 giugno 1996, n.38)	PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco.	Area esterna a parchi e riserve regionali / nazionali OK
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n.451 del 24.08.2009)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MACRO		L'impianto di recupero della DGL ricade all'esterno di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 OK
	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000, il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs. n. 42/04))	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO		Non presenti nelle immediate vicinanze OK
Territori costieri (art.142 comma 1 lettera a D.Lgs. 42/04 e s.m.i., L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Si tratta dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.	L'impianto risulta ubicato a circa 5,5 km di distanza dalla costa Adriatica OK
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera c e L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO	Si fissa la fascia di rispetto di 300 m per le sponde dei laghi	Non presenti nelle immediate vicinanze OK
Altimetria (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MACRO	Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico	L'impianto si trova a circa 20 m s.l.m. OK
Zone umide (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO		Il sito non ricade nelle zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n.448 OK
Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera m e PPR art. 14)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MICRO		L'impianto non ricade all'interno di un sito di interesse archeologico secondo la pianificazione urbanistica del Comune di Montesilvano OK
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c)	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Si fissa la fascia di rispetto di 150 metri dai corsi d'acqua. Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.	Il Fiume Saline, che costituisce il corso d'acqua di maggiore importanza presente nelle vicinanze del sito in oggetto, scorre a oltre 150 metri dall'impianto. Non si rilevano pertanto interazioni dell'attività con la risorsa idrica. OK
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n.42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.	Il sito non ricade in area con complessi di immobili, bellezze panoramiche e belvedere OK
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MICRO	L'impianto potrà essere localizzato previo assenso dell'Autorità Competente	Secondo il PRG del Comune di Montesilvano, l'impianto ricade in "zona F9 attrezzata a parco fluviale". Il parere di conformità urbanistica rilasciato con Determina Dirigenziale n.171 del 13/02/2014 contiene il nulla osta per l'avvio dell'attività di recupero inerti, attualmente in essere dal 2016.

				OK
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	TUTELA INTEGRALE a magnitudo TUTELA INTEGRALE	MACRO	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	Il PRP non individua vincoli specifici (v.si allegato 8). Il sito ricade in area "B1 – trasformabilità mirata"; secondo le norme al PRP, tale destinazione è compatibile con "l'utilizzazione del territorio per la coltivazione e la escavazione di minerali, sabbie, ghiaie ed altri materiali industrialmente utilizzabili, nonché per la lavorazione e trasformazione del materiale qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale". OK
	PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità	
	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	
Livelli di opportunità localizzativa				
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	TUTELA INTEGRALE a magnitudo FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		secondo il PRG del Comune di Montesilvano, l'impianto ricade in "zona F9 attrezzata a parco fluviale". Il parere di conformità urbanistica rilasciato con Determina Dirigenziale n.171 del 13/02/2014 contiene il nulla osta per l'avvio dell'attività di recupero inerti, attualmente in essere dal 2016. OK
Dotazione di infrastrutture	TUTELA INTEGRALE a magnitudo FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		L'area è ubicata in prossimità del casello autostradale "A14" Pescara Nord ed è accessibile da Via Vestina. Essendo ubicata su un'area defilata, caratterizzata da traffico veicolare molto limitato, la movimentazione delle merci in arrivo e in partenza può essere considerata piuttosto rapida ed agevole OK
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	TUTELA INTEGRALE a magnitudo FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		La maggior parte dei rifiuti da sottoporre a trattamento saranno originati dalle attività di costruzione e demolizione, svolte in siti prossimi all'impianto OK
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già	TUTELA INTEGRALE a magnitudo	MICRO		Nei dintorni del sito in oggetto, si rileva la presenza di altre attività

esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA			industriali e commerciali; la zona risulta pertanto già dotata delle infrastrutture necessarie. OK
Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n.22/9, D.Lgs. 152/06	TUTELA INTEGRALE a magnitudo FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		Il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi dell'ex D.M. 471/99. L'area di ubicazione dell'impianto ricade fuori dalla perimetrazione del SIR "Fiume Saline e Alento", precedentemente individuata come area SIN. OK

Dalla consultazione della tabella, non si evidenziano criticità rispetto la localizzazione del sito. L'impianto di recupero è inoltre già autorizzato con iscrizione n. 087/R.N.P. PE al RIP della Provincia di Pescara, secondo le procedure semplificate di cui agli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e l'attività di recupero viene svolta in maniera continuativa dal 2016.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – AREE SENSIBILI

La "Carta delle Aree Protette" (v.si allegato 12) rilevata dal "PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE" della Regione Abruzzo (Scheda Monografica – Bacino del Fiume Fino-Tavo-Saline), non evidenzia vincoli nella zona di ubicazione dell'impianto della DGL srl.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Rispetto a quanto autorizzato con RIP n. 087/R.N.P. PE, successivamente modificato con Determina n.929 del 13/09/2019 la Ditta, a seguito di rivalutazioni circa il bacino di utenza, intende incrementare la potenzialità del proprio impianto, mediante un aumento dei quantitativi di materiale da sottoporre a recupero (v.si Tab.8).

Nello specifico la DGL srl intende sottoporre a trattamento una quantità di rifiuto maggiore di 10 ton/giorno.

Contestualmente, la Ditta intende eliminare alcune tipologie di rifiuto per le quali al momento attua la sola messa in riserva (R13).

Poiché la gestione dei flussi di lavorazione resterà del tutto invariata rispetto a quanto viene attualmente operato dalla Ditta, la modifica proposta non influirà in alcun modo su eventuali impatti nei confronti dell'ambiente circostante.

Nella tabella sottostante, per ciascuna tipologia di CER in ingresso all'impianto, si riportano sia i quantitativi che la DGL srl è autorizzata a trattare presso il proprio sito di recupero, sia quelli da aumentare in conformità con quanto individuato nell'Allegato 4, sub-allegato 1 al DM 186/2006.

Tab.8

Cat.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con iscrizione al RIP n.87/2016 – Det.		Nuovi quantitativi	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	1.200	2000	2.000	20.000
7.4	[101203] [101206] [101208]	500	--	--	--
7.6	[170302]	500	400	500	3.000
7.11	[170508]	500	--	--	--
7.13	[010399] [170802]	1000	--	--	--
7.14	[010504] [010507] [170504]	1000	--	--	--
7.29	[170604]	10	--	--	--
7.30	[170506]	500	--	--	--
7.31-bis	[170504]	550	600	2.000	20.000

Nel complesso, la massima potenzialità dell'impianto sarà pari a **43.000 ton/anno**, che considerando 250 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo di circa **170 ton/giorno** di materiale da sottoporre a trattamento presso il sito.

Tale valore risulta coerente con le caratteristiche tecniche del macchinario di recupero che la DGL srl attualmente utilizza per la lavorazione dei rifiuti inerti grazie al quale è possibile garantire una produzione oraria media pari a 185 ton (v.si allegato 13 – Scheda tecnica frantoio a mascelle mod. Vulcano F800C). Ipotizzando che, in caso di funzionamento a regime del trituratore, l'attività di frantumazione venga effettuata per 2h/giorno e per 115 gg/anno, si avrebbe una produzione pari a 42.550 ton/anno pertanto superiore al limite richiesto: il mulino risulta quindi correttamente dimensionato per la tipologia di attività da svolgere.

La massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva è pari a **4.500 ton**.

Sulla base di questi quantitativi, verranno aggiornate le garanzie finanziarie da prestare ai sensi della DGR 254/16 (v.si allegato B.1).

Si specifica che per quanto riguarda la messa in riserva (op. R13) dei rifiuti indicati in Tab.8, non si prevede di modificare, rispetto all'attuale situazione, le aree di stoccaggio istantaneo dedicate a ciascuna tipologia di rifiuto.

Nel complesso, il sito presso cui viene svolta l'attività di recupero ha un'estensione di 10.850mq, di cui 6.000 mq risultano totalmente impermeabilizzati con pavimentazione in massetto industriale; la superficie di messa in riserva corrisponde a circa 2.000mq, così suddivisi:

Tab.9 – Calcolo superfici di messa in riserva istantanea

tip. rifiuto	Messa in riserva (ton)	Peso specifico (t/m ³)	Volumi (m ³)	H cumuli (m)	Area occupata dai cumuli (m ²)	Area di stoccaggio (m ²)
7.1	2000	1,8	1100	3	≈ 370	500
7.6	500	2,1	240	2	≈ 120	300
7.31-bis	2000	1,7	1180	3	≈ 400	700
TOTALE					≈ 900	2.000

La superficie effettivamente occupata dai cumuli di rifiuti (900mq) risulta inferiore all'estensione dell'area di messa in riserva (2.000mq), pertanto lo spazio residuo viene impiegato per consentire manovre agevoli ai mezzi asserviti al ciclo lavorativo e permette di mantenere un'adeguata distanza tra i diversi cumuli in stoccaggio al fine di evitare mescolanze tra materiali merceologicamente differenti.

Una quota parte di tale superficie impermeabilizzata viene inoltre impiegata per effettuare lo stoccaggio del materiale ottenuto dal trattamento prima di essere sottoposto a valutazione analitica.

Per maggiori caratteristiche di dettaglio circa la configurazione impiantistica e il layout delle aree funzionali all'attività di recupero, si rimanda alla consultazione dell'elaborato planimetrico allegato (v.si allegato 18).

4.1 DESCRIZIONE DEL SITO

L'aumento delle quantità dei materiali inerti in ingresso non comporta alcun ampliamento del sito, dal momento che lo stesso è stato già progettato e realizzato nell'ottica di un potenziamento dell'attività di recupero.

Le zone di stoccaggio delle materie prime seconde in uscita dal processo di recupero sono ubicate al di fuori del massetto impermeabilizzato, su area asfaltata.

Le acque dilavanti il piazzale impermeabilizzato sono captate dalla canaletta di raccolta predisposta lungo il lato perimetrale dell'area per essere convogliate nella vasca di raccolta, dove subiscono una fase di sedimentazione naturale; tali acque vengono in parte smaltite come rifiuto speciale e in parte impiegate per la minimizzazione delle emissioni polverulente mediante bagnatura dei cumuli in deposito.

Le dimensioni dei diversi settori distinti per tipologia di lavorazione effettuata sono state richiamate nella tabella sottostante:

Tab.10

n.	Settore	Superficie (m ²)	Tempo di giacenza dei materiali	Sistema di copertura
1	Pesa e conferimento	ca. 140	--	assente
2	Box uffici/servizi igienici	ca. 270		
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 1.500	30 giorni in media	assente
4	Aree di trattamento rifiuti (R5)	ca. 400	max 5 giorni	assente
5	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	--	max 3 mesi (art. 183, c.1, D.Lgs. 152/06 e smi)	n.3 cassoni scarrabili
6	Area di deposito materie prime seconde	ca. 3.000	max 6 mesi ⁽¹⁾	assente

⁽¹⁾ Le tempistiche si ritengono comunque direttamente connesse agli andamenti e alle richieste di mercato.

4.2 TIPOLOGIE DI RIFIUTI SOTTOPOSTE A RECUPERO

In tabella seguente sono descritte le tipologie di rifiuti non pericolosi e i relativi codici CER individuati dal D.M. 5/02/98 e s.m.i. (rif.to punti 7 e 12 dell'all.to 1 sub-allegato 1) per cui la DGL srl risulta in possesso dell'iscrizione al RIP di Pescara al n.87/2016.

Tab.11

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	(a) R13, R5 (c) R13, R5
7.4	[101203] [101206] [101208]	sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	R13
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	(b) R13, R5 (c) R13, R5
7.11	[170508]	pietrisco tolto d'opera	R13
7.13	[010399] [170802]	sfridi di produzione di pannelli di gesso; demolizione edifici	R13
7.14	[010507] [010504] [170504]	detriti di perforazione	R13
7.29	[170604]	rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	R13
7.30	[170506] [200303]	sabbie e conchiglie che residuano della vagliatura dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili	R13
7.31-bis	[170504]	terre e rocce di scavo	(c) R13, R5

Nella tabella sottostante si riportano invece le tipologie di rifiuto per le quali la Ditta intende incrementare i quantitativi da sottoporre a recupero e successivamente presentare relativa istanza di A.U.A..

Tab.12

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	(a) R13, R5 (c) R13, R5
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	(b) R13, R5 (c) R13, R5
7.31-bis	[170504]	terre e rocce di scavo	(c) R13, R5

4.3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Le attività di recupero per le quali la Ditta ha ottenuto l'iscrizione al RIP in procedura semplificata, in riferimento all'elenco dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono:

R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

R5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

4.4 DESCRIZIONE DEL CICLO DI RECUPERO

➔ Descrizione delle operazioni comuni a tutte le tipologie di recupero

Pesa

Prima di essere accolto all'interno dell'impianto di lavorazione, il carico verrà pesato al fine di verificare la possibilità dell'impianto di accogliere la quantità in base alle variazioni comunicate e a quanto stabilito dal D.M. 186/06 e dalle nuove garanzie finanziarie prestate.

È inoltre allestito un sistema di controllo e registrazione degli accessi (telecamera con accesso remoto).

Ingresso e Accettazione

Successivamente, i rifiuti in ingresso vengono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo
- documentale (su formulario e su caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).

Il controllo è volto a verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti in ingresso siano conformi con quanto previsto dall'iscrizione al RIP e dalla normativa di settore.

Qualora tali requisiti non fossero rispettati, il carico non può essere accettato in impianto e pertanto viene respinto al mittente.

Conferimento, selezione e cernita

Qualora ritenuto necessario, in questa fase si effettuano le operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente.

Tutte le frazioni di rifiuti identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto della DGL srl (es. plastica, carta, metallo, legno, ecc.) vengono stoccate all'interno dei cassoni scarrabili posti nella zona di deposito temporaneo per poi essere successivamente inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti terzi regolarmente autorizzati.

➔ Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per le tipologie 7.1.a, 7.1.c

Selezione di eventuali pezzi aventi valore storico-architettonico

Prima dell'invio a trattamento dei materiali provenienti dalla demolizione (tip. 7.1), si procede alla selezione di eventuali pezzi di valore storico-architettonico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali, pietre angolari, coppi, tegole, ecc..

Tali materiali vengono divisi per tipologia e riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.

Trattamento

Per la specifica fase di lavorazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, la DGL srl utilizza un frantoio a mascelle mod. "Vulcano F800C" (v.si allegato 13) situato sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione impermeabilizzata.

L'alimentazione al suddetto impianto di trattamento avviene mediante escavatori e pala gommata (v.si allegati 14, 15, 16 – Dichiarazioni di conformità). Dalla tramoggia di alimentazione a vibrazione, il materiale è scaricato in maniera graduale sul vaglio vibrante che esegue la prima selezione e successivamente all'interno del frantoio, che costituisce l'effettivo comparto di trattamento dell'unità impiantistica, dove i massi sono frantumati attraverso una mascella fissa ed una mobile, subendo una significativa riduzione dimensionale. Una volta frantumato, il materiale viene fatto passare sotto al nastro defferizzatore per consentire il distacco delle eventuali armature metalliche dagli elementi di calcestruzzo che le contengono. Il materiale in uscita dal nastro principale può essere direttamente scaricato a terra a formare il cumulo di stoccaggio delle materie prime seconde.

Il funzionamento dell'impianto viene completamente gestito da una centralina elettronica; tuttavia, durante tutta questa fase, l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, può sempre bloccare l'alimentazione per sottoporre il carico ad un'ispezione visiva accurata prevedendone, in caso di incertezze, l'accantonamento momentaneo e la successiva analisi di verifica.

Test di cessione

Il test di cessione sui rifiuti è effettuato periodicamente in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero.

Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione verrà applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

Stoccaggio delle "mps"

Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale ottenuto viene sottoposto alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 al fine di verificarne la conformità all'utilizzo specifico cui si vuole destinare.

In base ai quantitativi prodotti, gli aggregati riciclati, in attesa di essere riutilizzati, sono stoccati divisi per tipologia nell'area appositamente allestita all'interno dell'impianto.

➔ **Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per le tipologie 7.6.b, 7.6.c e 7.31-bis.c**

Test di cessione e trattamento

I rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali vengono posti nell'area di messa in riserva, divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.. Se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo può essere considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi.

Per quanto riguarda la categoria 7.31-bis (terre e rocce da scavo) dovrà essere preliminarmente verificato, mediante analisi e/o opportuna documentazione storica, che non provengano da siti contaminati.

I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.6.c, qualora ritenuto necessario, possono essere sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione, vagliatura mediante l'impianto di frantumazione (*v.si allegato 13*), per poi essere eventualmente integrati con materia prima inerte.

Stoccaggio delle "mps"

A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde, prima di poter essere riutilizzati.

Adeguamento al D.M. 69/2018

Il D.M. n.69 del 28 marzo 2018 (GU n. 139 del 18 giugno 2018) stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale *rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02* e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione/scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il DM 69/2018 si applica inoltre nel caso in cui il conglomerato bituminoso venga destinato alla produzione di:

- ✓ miscele bituminose a caldo e a freddo (rif.to tip. 7.6.3. lett.a) del DM 5/2/98
- ✓ aggregati/MPS per l'edilizia (rif.to tip. 7.6.3 lett. c) del DM 5/2/98).

L'attività di recupero svolta F.Illi Di Tomasso riguarda esclusivamente il secondo caso (rif.to tip. 7.6.3 lett. c) del DM 5/2/98). In aggiunta alle procedure di gestione già previste nell'A.U.A. vigente per tale tipologia, la Ditta prevede

l'adozione di ulteriori modalità operative in linea con quanto predisposto dal succitato D.M. 69/2018 e nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste".

Nello specifico, le fasi del ciclo produttivo del granulato di conglomerato bituminoso saranno le seguenti:

- a) conferimento del conglomerato bituminoso a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale
- b) messa in riserva (op. R13) del rifiuto nella specifica area individuata in planimetria (v.si allegato 18)
- c) recupero del conglomerato bituminoso (op. R5) attraverso la procedura di cui al punto 7.6.3 lett.c) del D.M. 5/2/98 (frantumazione/vagliatura/esecuzione del test di cessione)
- d) gestione del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto.

Quest'ultimo sarà stoccato in lotti in corrispondenza di una zona prestabilita dell'area di deposito "MPS", secondo quanto rappresentato nella planimetria allegata, per essere sottoposto ai test di cui alla parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 ai fini della verifica di conformità alle specifiche richieste. In particolare, al termine del processo di produzione di ciascun cumulo di 3000 m³:

- verrà eseguito il prelievo di un campione rappresentativo del materiale secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802; su tale campione verranno ricercati, da parte di un laboratorio accreditato, i parametri "Amianto" e "IPA", i cui valori di concentrazione riscontrati (espressi in mg/kg) non dovranno essere superiori ai limiti riportati nella tabella b.2.1. del decreto
- saranno verificate le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso in base a quanto descritto al punto b.3 dell'Allegato 1 al D.M. (conformità alla Norma UNI EN 13242 e marcatura CE).

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta, secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale verrà attestato il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto; tale dichiarazione verrà conservata presso l'impianto in oggetto.

La Ditta avrà inoltre cura di conservare per cinque anni presso la propria sede operativa il campione di granulato di conglomerato bituminoso; al fine di non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche, tale campione verrà depositato in un locale protetto dall'umidità e dal calore e sarà conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

Sulla base del ciclo descritto, il fresato d'asfalto, una volta qualificato come rifiuto speciale ai sensi dell'art. 184, c. 3, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., sarà sottoposto a recupero alle condizioni previste dal nuovo D.M. 69/2018, per cessare tale qualifica e riacquistare quella di "prodotto".

A seguito di specifiche valutazioni tecniche, il quantitativo totale di rifiuto sottoposto a trattamento sarà suddiviso, in base alle differenti attività di recupero effettuate, nelle seguenti quantità:

Tab.13

Cat.	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Quantità (ton/anno)
7.6	[170302]	<i>b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]</i>	1.000
		<i>c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]</i>	2.000
Tot.			3.000

4.5 OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE

4.5.1 Mitigazione ambientale

Non ci sono particolari problematiche che coinvolgono la popolazione residente in quanto, come detto, l'area nell'intorno del sito risulta sostanzialmente priva di centri abitati.

L'agglomerato civile più vicino, costituito dal centro urbano di Montesilvano, si trova infatti a circa 1,7 km di distanza dal sito di ubicazione dell'impianto. L'abitazione civile più vicina all'impianto, ubicato lungo la Via Mascagni di accesso al sito, dista circa 110 m.

Le principali opere di mitigazione attuate sono rivolte all'abbattimento delle emissioni diffuse che possono generarsi soprattutto nei periodi più secchi dell'anno, mediante l'utilizzo di una rete mobile di ugelli nebulizzatori finalizzati all'umidificazione periodica dei piazzali, delle aree di transito dei mezzi e dei cumuli di materiale che presentano caratteristiche di polverosità.

4.5.2 Sistema di impermeabilizzazione, convogliamento e trattamento delle acque meteoriche

In base alla tipologia di materiali stoccati presso il sito, di natura prevalentemente inerte, si presume ragionevolmente che le acque meteoriche sono caratterizzate essenzialmente dalla presenza di particelle solide trascinate per corrivazione durante l'evento piovoso.

Tutte le operazioni di recupero e di stoccaggio dei rifiuti inerti vengono attualmente svolte su un'area impermeabile realizzata mediante massetto industriale in calcestruzzo armato.

Come stabilito dall'Allegato 5 al D.M. 5/2/98, l'area è stata opportunamente provvista di una canaletta perimetrale, in grado di captare le acque meteoriche di dilavamento della porzione di piazzale adibito alle operazioni di conferimento, trattamento e deposito temporaneo rifiuti prodotti; tali acque vengono inviate all'interno di una vasca a tenuta, dove subiscono un trattamento di sedimentazione naturale (precipitazione sul fondo delle particelle più grossolane).

L'acqua viene in parte smaltita come rifiuto speciale e in parte impiegata per alimentare la rete di ugelli nebulizzatori installata per favorire la bagnatura dei cumuli in stoccaggio.

5. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE

5.1 GENERALITÀ

Con riferimento all'ambito territoriale e all'attività in esame, sono state individuate le principali componenti dell'ambiente naturale e le relative pressioni che potrebbero essere esercitate (**Tab.12**).

Gli ambiti territoriali interessati dall'impianto in oggetto devono essere esaminati con scale di diversa grandezza a seconda della matrice ambientale considerata e dell'impatto determinato. Si è pertanto indicata, per ogni voce, la grandezza della scala da considerare e la tipologia di impatto (diretto o indiretto).

Nel prossimo capitolo verranno valutati, in base a tale tabella, i diversi impatti positivi o negativi che l'attività svolta presso l'impianto determina. Naturalmente verranno approfondite quelle matrici ambientali che risultano avere una maggiore incidenza ed un rapporto più stretto con la tipologia di impianto in esame.

Tab.14

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
Matrice Ambientale	Possibili Pressioni (Positive / Negative)	Tipo Di Impatto	Scala
CLIMA	--	impatto indiretto	Area vasta
USO DI RISORSE NATURALI	diminuzione smaltimento rifiuti recupero di rifiuti e produzione di MPS	impatto diretto/ indiretto	Area vasta
SUOLO E SOTTOSUOLO	interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	impatto diretto	Sito allargato
AMBIENTE IDRICO	utilizzo di acqua	impatto diretto	Sito allargato
	scarichi idrici	impatto indiretto	Sito allargato
	interazioni con la matrice acque sotterranee	impatto diretto	Sito allargato
ATMOSFERA	produzione di emissioni in atmosfera	impatto diretto	Sito allargato
RIFIUTI	recupero rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono provenire anche in luoghi molto distanti dal sito
	produzione di rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono essere inviati anche in luoghi molto distanti dal sito
RUMORE	inquinamento acustico	impatto diretto	Sito allargato
FLORA E FAUNA	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
RISCHIO DI INCIDENTI	--	impatto diretto	Sito allargato
SALUTE PUBBLICA	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
TRAFFICO	traffico indotto	impatto diretto	Locale
		impatto indiretto	Provinciale/regionale
PAESAGGIO	impatto visivo	impatto diretto	Sito allargato

6. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo si descrivono e si valutano gli effetti che l'attività in oggetto determina sui diversi comparti ambientali.

Come anticipato nel § 5, gli ambiti territoriali ed i sistemi ambientali interessati dalla tipologia di attività non sono dissimili da quelli presi in considerazione nel § 2 per definire il "momento zero" dei sistemi ambientali e delle pressioni esistenti su di essi.

6.1 POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE

Si ritiene che in relazione alla tipologia della attività e alla localizzazione dell'impianto, si possa ragionevolmente escludere la possibilità di modificazioni climatiche della zona.

6.2 USO DI RISORSE NATURALI

Il processo produttivo previsto non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali.

Al contrario il principale scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione di materiali di cava, per la realizzazione di manufatti, opere edili e civili, rilevati e sottofondi stradali.

Il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo in quanto si pone il duplice obiettivo di:

- ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti inerti
- diminuire i quantitativi di materia prima estratti dalle cave.

6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

6.3.1 Contaminazione del suolo

Presso il sito in oggetto vengono recuperati i rifiuti inerti non pericolosi derivanti dalle operazioni di scavo e sbancamento, dalle demolizioni di costruzioni edili e dallo smantellamento di strade.

La natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i. in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione riducono notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti tali da generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. L'insussistenza di tali fenomeni è inoltre garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M.186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Si ricorda che lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato su massetto industriale in calcestruzzo armato; tale sistema di impermeabilizzazione, garantendo un maggior grado di sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, comporta una notevole minimizzazione dell'impatto su tale matrice ambientale.

6.4 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

6.4.1 Scarichi idrici

Le acque meteoriche dilavanti il piazzale impermeabilizzato impiegato per lo svolgimento delle operazioni di recupero vengono captate da una canaletta di scolo e avviate all'interno di una vasca di raccolta a tenuta, dove subiscono un trattamento di sedimentazione naturale; tali acque decantate vengono parzialmente impiegate per consentire la bagnatura periodica dei cumuli in stoccaggio volta all'abbattimento di eventuali emissioni polverulente e in parte gestite come rifiuto speciale mediante avvio a smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

Non essendoci alcuno scarico su corpo idrico superficiale/suolo-sottosuolo/rete fognaria, è possibile ritenere che gli impatti legati a tale aspetto sono trascurabili.

6.4.2 Contaminazione delle acque sotterranee

Così come per il suolo, non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia. Si rimanda al § 6.3.1.

6.5 IMPATTI IN ATMOSFERA

I dati meteo-climatici dell'area sono stati descritti al § 2.1.

Complessivamente, durante lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non intervengono processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti.

Le uniche emissioni che si potrebbero originare sono di tipo diffuso. Per la riduzione di tali emissioni, la Ditta ricorre ad opere di mitigazione ambientale, quali:

- l'impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto, nonché delle zone di deposito delle mps
- la bagnatura dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area
- la predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion.

L'area in corrispondenza della quale è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso è delimitata da quinte di vegetazione spontanea. L'interferenza che l'impianto può esercitare sul territorio circostante è limitata e consente lo sviluppo di cenosi floro-faunistiche complesse. Si ribadisce che una fascia di 40.000 mq, seppure in disponibilità alla Ditta come da contratto di comodato, è compresa all'interno dei 150 metri dal Fiume ma non viene utilizzata per lo svolgimento dell'attività di recupero in oggetto.

6.6 PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

6.6.1 Rifiuti recuperati

Trattandosi di un'attività di recupero di rifiuti, l'impatto complessivo relativo a tale matrice è sicuramente positivo. L'attività garantisce il recupero in sicurezza di rifiuti inerti e consente il riutilizzo di materiali che altrimenti andrebbero smaltiti in discariche con i relativi impatti connessi.

6.6.2 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dallo svolgimento dell'attività di recupero sono di natura non pericolosa derivanti in particolare dalle operazioni di cernita e selezione o dalla fase di trattamento svolta all'interno del mulino frantumatore. Tali materiali vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc.) e periodicamente avviati presso idonei impianti di recupero/smaltimento, regolarmente autorizzati, adempiendo a tutti gli obblighi di legge previsti dalla normativa di settore per la corretta gestione.

Le operazioni di selezione e cernita svolte presso l'impianto rappresentano un ruolo positivo in quanto, effettuando una differenziazione in base alle frazioni merceologiche di rifiuto, permettono di destinare i vari materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Si specifica infine che lo stoccaggio all'interno del sito di tali rifiuti viene sempre effettuato ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente, mediante l'utilizzo di scarrabili a tenuta.

6.7 EMISSIONI ACUSTICHE

In generale, il clima acustico della zona è caratterizzato solo in minima parte dal traffico veicolare, in quanto l'area interessata risulta ubicata in una abbastanza defilata sia rispetto ai centri urbani limitrofi sia rispetto alla strada di scorrimento principale ed è raggiungibile solo attraverso il secondo sottopasso dell'autostrada in accesso da via Mascagni (traversa della Vestina alta).

Il numero e la frequenza di transito degli autoveicoli sono inoltre tali da non produrre impatti significativi dal punto di vista acustico. Nell'intorno della zona si riscontra inoltre la quasi totale assenza di ricettori abitativi, mentre sono presenti solo alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina delle quali è ubicata a circa 110 m dal perimetro del sito presso cui viene svolta l'attività.

Gli impatti dovuti a questo aspetto possono pertanto essere ritenuti minimizzati e trascurabili; si rimanda al § 2.4.

6.8 IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA

Vista l'assenza di specie vegetali o animali di particolare pregio, non si rilevano particolari impatti determinati dall'attività sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.

6.9 RISCHIO DI INCIDENTI

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, la natura dei rifiuti recuperati, le tecnologie utilizzate, la conformità alle normative di settore e l'attenzione nel rispetto delle procedure e nella formazione degli operatori, in base a quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e al fine di curare sia gli aspetti ambientali che di sicurezza dei lavoratori, vengono periodicamente organizzati corsi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro per formare ed informare gli addetti circa i rischi potenziali connessi al ciclo produttivo e le relative procedure implementate presso l'impianto di recupero.

La formazione è finalizzata anche a sensibilizzare gli operatori sugli aspetti ambientali legati al ciclo lavorativo.

6.10 SALUTE PUBBLICA

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tuttavia, trovandosi in un territorio caratterizzato da bassa densità abitativa e in ragione dell'assenza di funzioni sensibili (quali case di riposo, scuole, ospedali) in prossimità del sito, che possano essere interessati da tali influenze, l'impatto su questa componente è da considerarsi del tutto trascurabile.

6.11 SALUTE DEI LAVORATORI

Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

La Ditta effettua periodiche visite di controllo medico, al fine di prevenire eventuali rischi per la salute degli addetti, derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative.

6.12 TRAFFICO INDOTTO

Considerato il modesto flusso dei mezzi in entrata e uscita dall'impianto, l'impatto sulla viabilità locale può essere considerato trascurabile.

Inoltre, essendo asservito anche alle attività svolte dalla stessa Ditta, l'impianto garantisce il trattamento dei propri rifiuti provenienti da siti prossimi a quello di produzione, limitando in tal modo la loro movimentazione e tutti gli impatti che ne derivano.

6.13 IMPATTO VISIVO

L'area di recupero rifiuti non determina particolari effetti cumulativi rispetto all'impatto visivo determinato dall'esistente attività.

6.14 STIMA FINALE DEGLI IMPATTI

Alla luce di quanto finora esposto si riporta di seguito una tabella riassuntiva (**Tab.16**) per la stima finale degli impatti determinati dall'attività in oggetto.

Con la scala cromatica di seguito riportata è possibile valutare l'entità degli impatti (negativi e positivi) per le diverse componenti ambientali.

Tab.15

Legenda	Impatto	Peso
	Negativo	Alto
		Medio
		Basso
		Trascurabile-Ridotto
		Nulla
	Positivo	Basso
		Medio
		Alto

Tab.16

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/ Negativo
Clima	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
Uso di risorse naturali	Non ci sono fattori impattanti	Gli impatti sono positivi (riduzione estrazione materiale vergine dalle cave, diminuzione realizzazione discariche inerti), pertanto non c'è bisogno di interventi di mitigazione. Il ciclo di recupero descritto non prevede l'utilizzo di acqua. La componente idrica, che comunque è a ciclo chiuso, viene impiegata solo per ridurre l'eventuale polverosità prodotta dalla movimentazione e lavorazione dei materiali inerti.	
Suolo e sottosuolo	Interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	Essendo i rifiuti trattati di natura non pericolosa, non sono soggetti al rilascio di sostanze inquinanti. Vengono osservate le norme tecniche in materia di gestione dei rifiuti. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata in massetto industriale e calcestruzzo armato.	
Ambiente idrico (superficiale/ sotterraneo)	Utilizzo di acqua	La bagnatura del piazzale, dei cumuli di materiale stoccato e delle vie di transito interne al sito è limitata ai soli periodi per cui risulta necessario abbattere la polverosità (secchi e poco piovosi)	
	Scarichi idrici	Presso il sito è presente una vasca di raccolta a tenuta dove convogliano le acque di prima pioggia dilavanti il piazzale impermeabilizzato.	
	Interazioni con la matrice acque sotterranee	Essendo i rifiuti trattati di natura non pericolosa, non sono soggetti al rilascio di sostanze inquinanti. Vengono osservate le norme tecniche in materia di gestione dei rifiuti. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata in massetto industriale e calcestruzzo armato.	
Atmosfera	Emissioni diffuse	Qualora necessario, la Ditta provvede ad eseguire la bagnatura delle vie di transito interne al sito, dei cumuli di materiale stoccato e delle aree di movimentazione rifiuti.	
Rifiuti	Recupero rifiuti	Gli impatti sono positivi non c'è bisogno di interventi di mitigazione.	
	Produzione rifiuti	Grazie alle operazioni di cernita svolte presso l'impianto, i rifiuti in uscita dal processo possono essere inviati a recupero invece che a smaltimento, limitando i costi di gestione degli stessi.	
Rumore	Inquinamento acustico prodotto	L'area risulta ubicata in una zona defilata sia rispetto ai centri urbani limitrofi sia rispetto alla strada di scorrimento principale; il numero e la frequenza di transito degli autoveicoli sono inoltre tali da non produrre impatti significativi dal punto di vista acustico. Nell'intorno della zona si riscontra inoltre la quasi totale assenza di ricettori abitativi, mentre sono presenti solo alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina delle quali è ubicata a circa 110 m dal perimetro del sito presso cui viene svolta l'attività. Gli impatti dovuti a questo aspetto possono pertanto essere ritenuti minimizzati e trascurabili.	
Flora e fauna	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/ Negativo
Rischio di incidenti	Incidenti determinati dall'attività di gestione rifiuti	L'osservanza delle procedure previste, il corretto svolgimento delle attività di recupero e la tipologia di rifiuti gestiti non determinano particolari situazioni di pericolo.	
Salute pubblica	Salute dei cittadini	Il territorio di ubicazione dell'impianto è caratterizzato da una scarsa densità abitativa.	
	Lavoratori	Il personale addetto è: - opportunamente formato - dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori - sottoposto a visite mediche periodiche.	
Traffico	Traffico indotto su scala locale	La vicinanza dell'impianto con i luoghi di produzione dei rifiuti riduce il traffico indotto da tale movimentazione.	
Paesaggio	Impatto visivo	L'attività di recupero rifiuti non modifica l'attuale impatto visivo. Lungo il confine perimetrale è presente una piantumazione di specie arboree tale da creare una sorta di continuità con l'ambiente paesaggistico circostante.	

7. CONCLUSIONI

Il presente studio di assoggettabilità ha avuto lo scopo di valutare l'insieme dei rapporti esistenti tra l'opera in oggetto e l'ambiente in cui è inserito, sulla base di informazioni inerenti gli aspetti economici, sociali ed ambientali, al fine di consentire la formulazione di un giudizio di fattibilità e definire la compatibilità dello stesso impianto con l'ambiente.

Secondo quanto presentato nei capitoli precedenti, si ritiene che non ci siano particolari fattori impattanti apportati dall'attività di recupero della DGL srl. Al contrario, sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi di recupero dei rifiuti che l'attività si prefigge.

In riferimento ai criteri di verifica elencati al p.to 1 dell'allegato V introdotto dal D.Lgs. 4/08, si ribadisce che:

- l'attività non determina impatti negativi significativi sull'ambiente
- l'attività ha lo scopo di recuperare materiali che altrimenti dovrebbero essere conferiti in discarica
- l'attività non determina particolari disturbi ambientali o inquinamenti dell'area
- l'attività, in riferimento alla tipologia di rifiuti trattati e alle tecnologie utilizzate, non risulta soggetta al verificarsi di particolari incidenti con ricadute sull'ambiente
- il presente studio non ha evidenziato impatti significativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.

Considerando infine le caratteristiche generali ed ambientali del sito in oggetto, i criteri di progettazione adottati e le modalità di esercizio assunte, si ritiene che la tipologia di attività può essere ragionevolmente ritenuta compatibile con l'ambiente in cui è inserita.

Il tecnico

Ing. Marta Di Nicola



8. ELENCO ALLEGATI

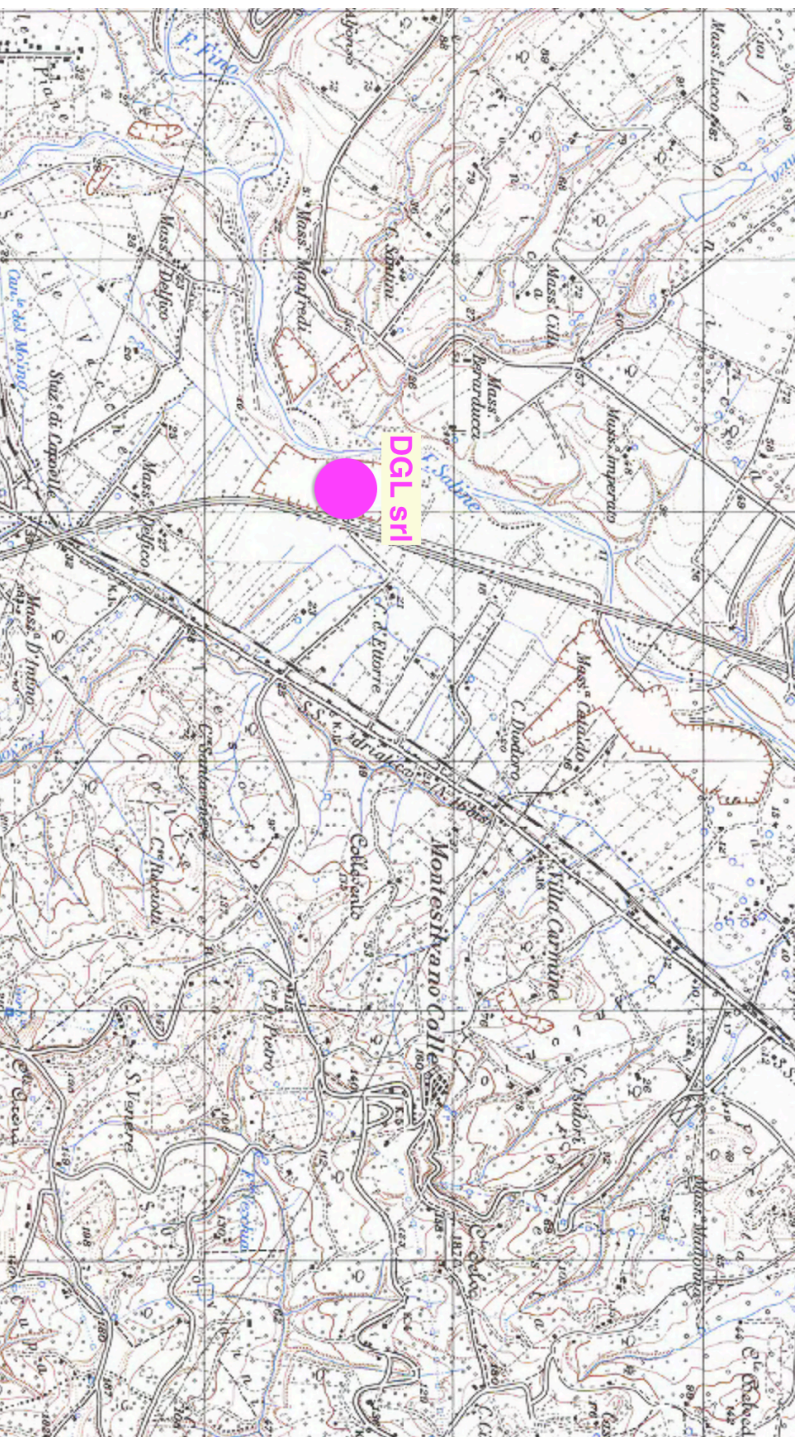
Si riporta nella seguente tabella l'elenco della documentazione allegata alla presente relazione tecnica.

<i>n. elaborato</i>	<i>Elaborati</i>
All.1	<i>Stralcio IGM con individuazione del sito</i>
All.2	<i>Stralcio del PRG del Comune di Montesilvano</i>
All.3	<i>Carta Tecnica Regionale</i>
All.4	<i>Stralcio di mappa catastale</i>
All.5	<i>Carta del Vincolo Idrogeologico</i>
All.6	<i>Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)</i>
All.7	<i>Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)</i>
All.8	<i>Piano Regionale Paesistico (PRP 2004)</i>
All.9	<i>Stralcio della Carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse</i>
All.10	<i>Stralcio della Carta dei corpi idrici sotterranei significativi e d'interesse</i>
All.11	<i>Carta Uso del Suolo</i>
All.12	<i>Carta delle aree protette – Piano di tutela delle acque</i>
All.13	<i>Carta della vulnerabilità degli acquiferi</i>
All.14	<i>Scheda tecnica impianto di frantumazione Vulcano F800C</i>
All.15	<i>Certificato di dichiarazione di conformità CE dell'escavatore idraulico</i>
All.16	<i>Certificato di dichiarazione di conformità CE dell'escavatore idraulico</i>
All.17	<i>Certificato di dichiarazione di conformità CE della pala gommata</i>
All.18	<i>Planimetria del sito con indicazione delle aree funzionali allo svolgimento dell'attività di recupero</i>
Allegato B.1	<i>Garanzie finanziarie</i>

COROGRAFIA I.G.M.

SCALA 1:25.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Coordinate
geografiche:

Lat.: 42° 29' 12,27" N

Lon.: 14° 6' 36,90" E

Alt.: ca. 20 m s.l.m.

Allegato

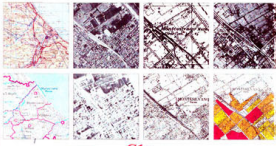
1

Fonte: Sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

CITTA' DI MONTESILVANO



PIANO REGOLATORE GENERALE
VARIANTE
GENERALE



C1a
Zonizzazione

Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 12/06/2018
Approvazione del Piano Regolatore Generale Variante Generale

In progettazione
Arch. Renzo Cusani

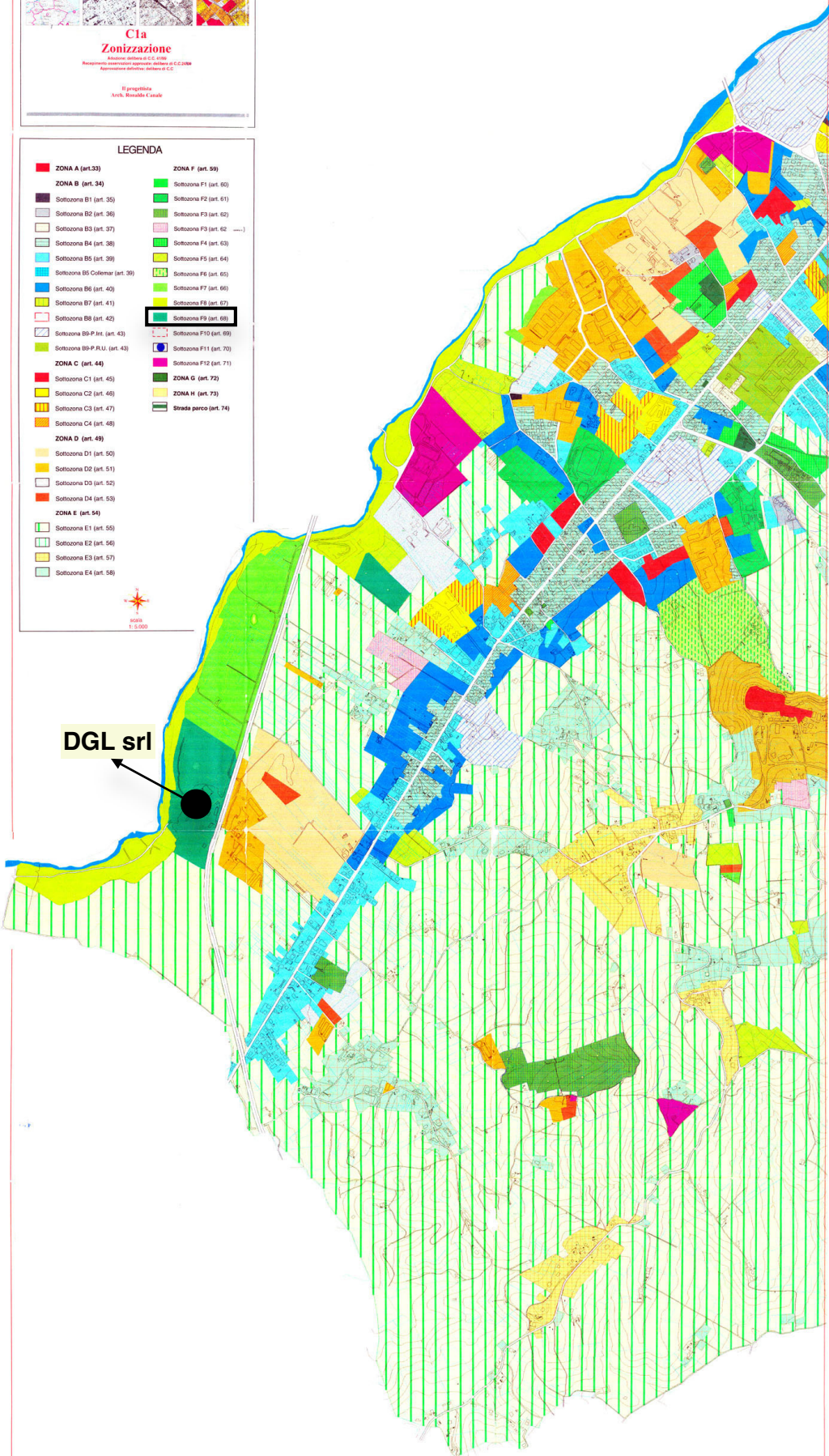
C1a

LEGENDA

- ZONA A (art.33)**
- ZONA B (art. 34)**
- Sottozona B1 (art. 35)
- Sottozona B2 (art. 36)
- Sottozona B3 (art. 37)
- Sottozona B4 (art. 38)
- Sottozona B5 (art. 39)
- Sottozona B5 Collemar (art. 39)
- Sottozona B6 (art. 40)
- Sottozona B7 (art. 41)
- Sottozona B8 (art. 42)
- Sottozona B9-P-Int. (art. 43)
- Sottozona B9-P-R.U. (art. 43)
- ZONA C (art. 44)**
- Sottozona C1 (art. 45)
- Sottozona C2 (art. 46)
- Sottozona C3 (art. 47)
- Sottozona C4 (art. 48)
- ZONA D (art. 49)**
- Sottozona D1 (art. 50)
- Sottozona D2 (art. 51)
- Sottozona D3 (art. 52)
- Sottozona D4 (art. 53)
- ZONA E (art. 54)**
- Sottozona E1 (art. 55)
- Sottozona E2 (art. 56)
- Sottozona E3 (art. 57)
- Sottozona E4 (art. 58)
- ZONA F (art. 59)**
- Sottozona F1 (art. 60)
- Sottozona F2 (art. 61)
- Sottozona F3 (art. 62)
- Sottozona F4 (art. 63)
- Sottozona F5 (art. 64)
- Sottozona F6 (art. 65)
- Sottozona F7 (art. 66)
- Sottozona F8 (art. 67)
- Sottozona F9 (art. 68)
- Sottozona F10 (art. 69)
- Sottozona F11 (art. 70)
- Sottozona F12 (art. 71)
- ZONA G (art. 72)**
- ZONA H (art. 73)**
- Strada parco (art. 74)



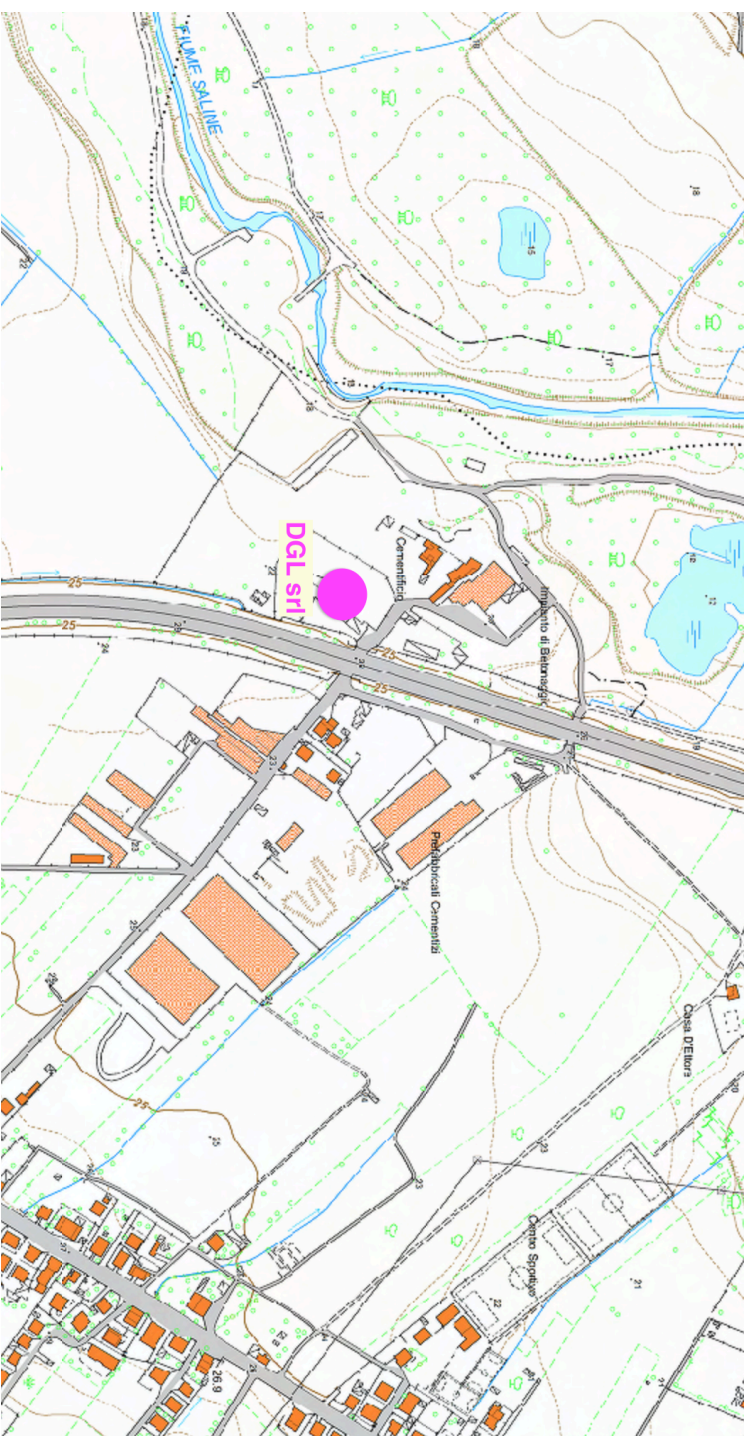
DGL srl



CARTA TECNICA REGIONALE

SCALA 1:5.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Coordinate
geografiche:

Lat.: 42° 29' 12,27" N

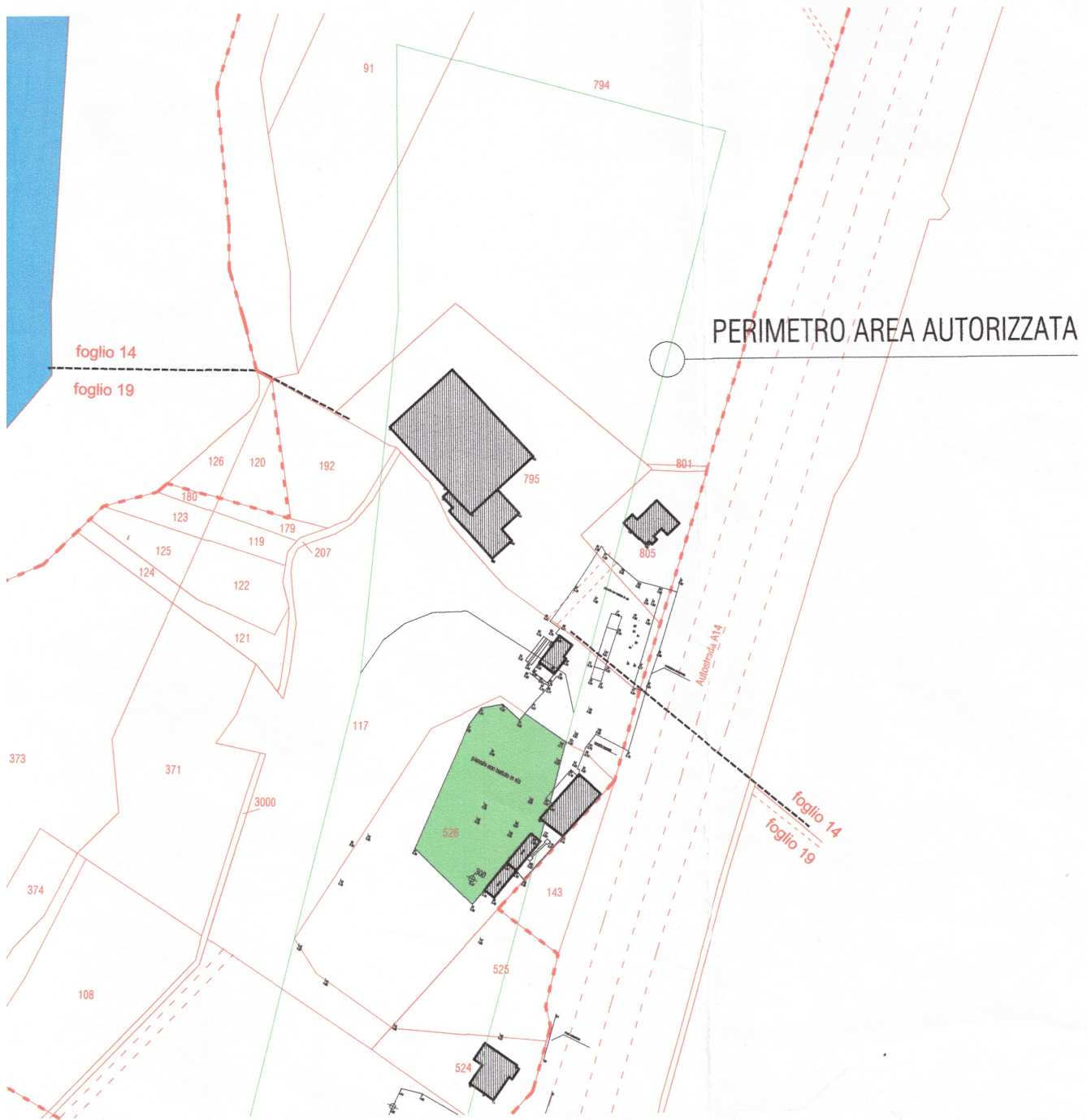
Lon.: 14° 6' 36,90" E

Alt.: ca. 20 m s.l.m.

Allegato

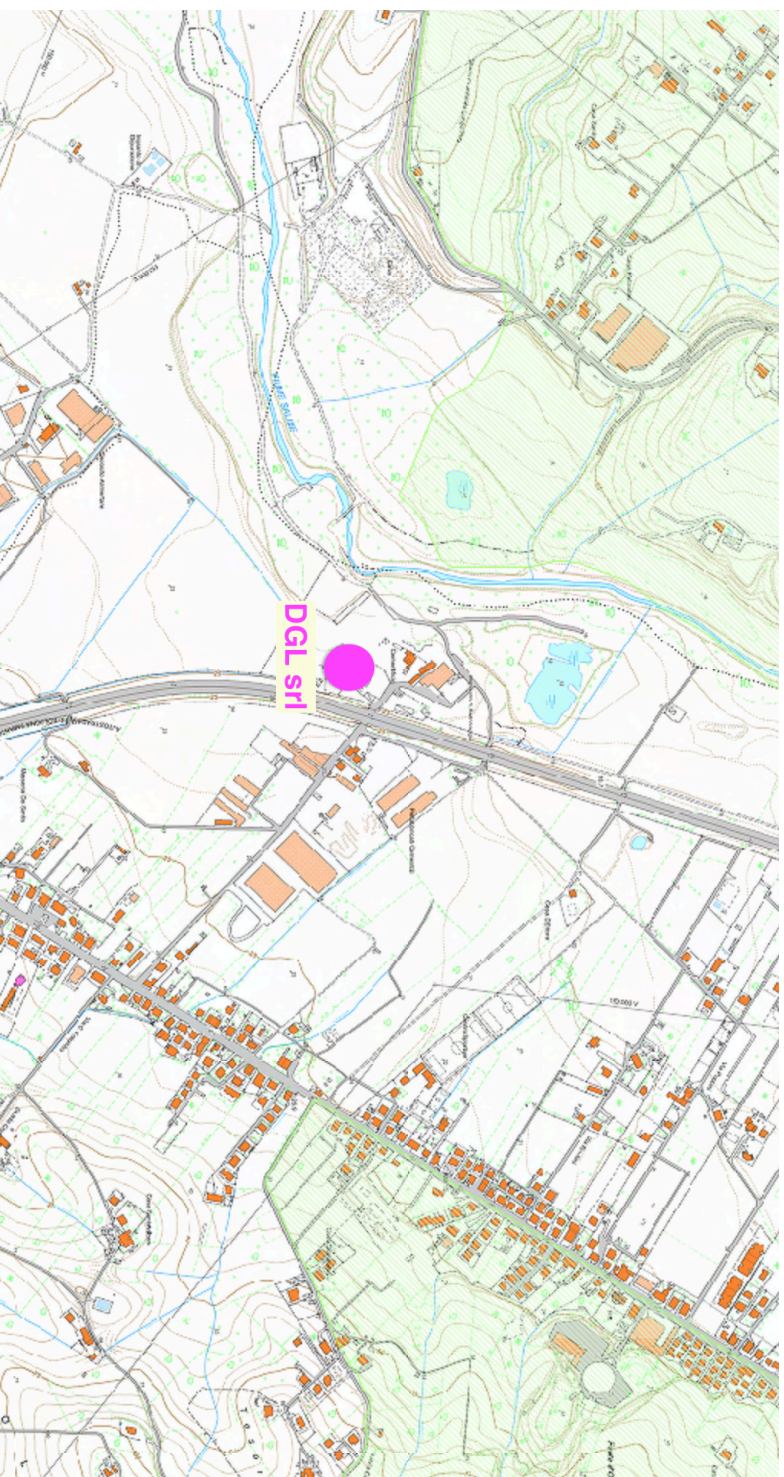
3

intervento
cui all'autorizzazione provinciale



CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito Internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Legenda:
Vincolo idrogeologico

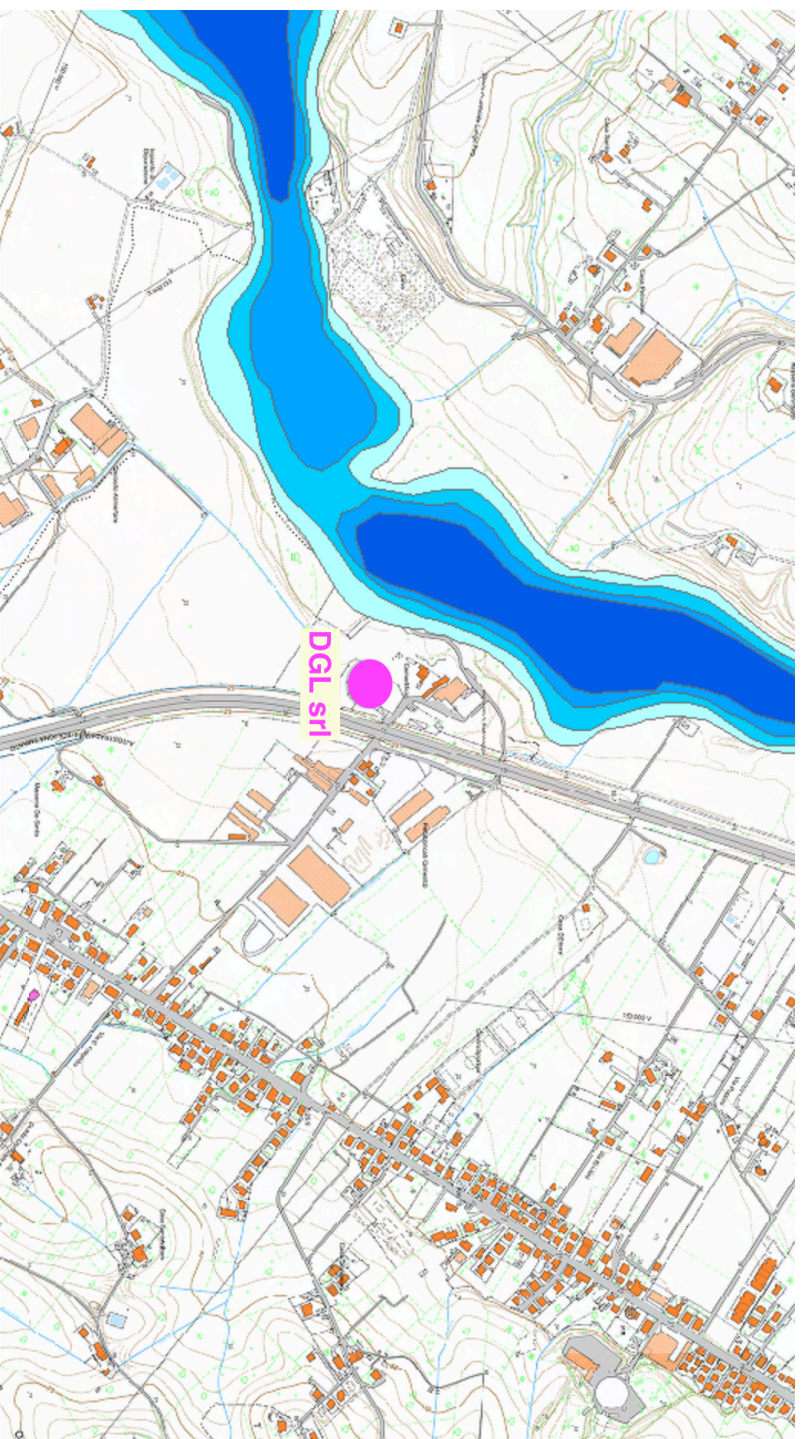
Scala
1:10.000

Allegato
5

PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI

SCALA 1:10.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema informativo Territoriale della Regione Abruzzo

LEGENDA:

- pericolosità moderata
- pericolosità media
- pericolosità elevata
- pericolosità molto elevata

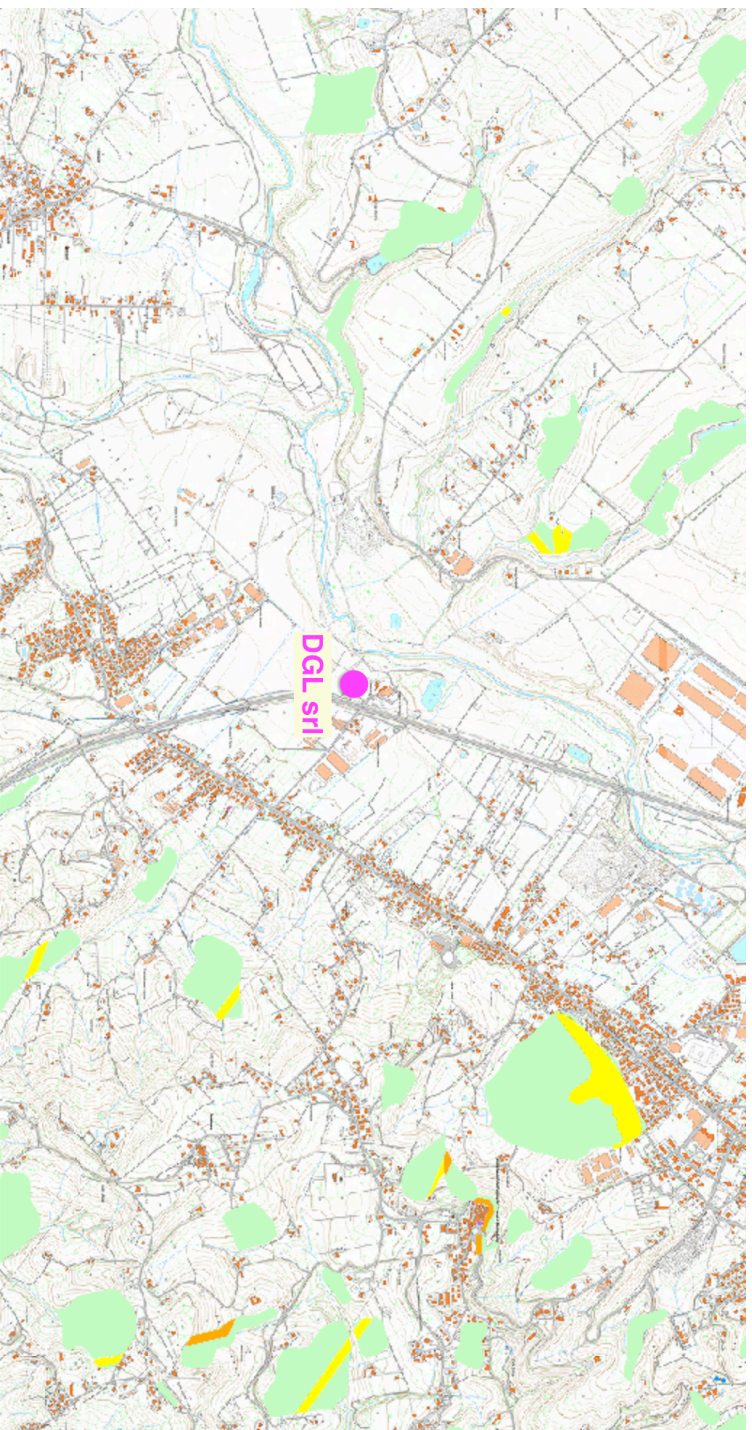
Allegato

6

PIANO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

SCALA 1:25.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Legenda:

- R4 : Rischio molto elevato
- R3 : Rischio elevato
- R2 : Rischio medio
- R1 : Rischio moderato

Allegato

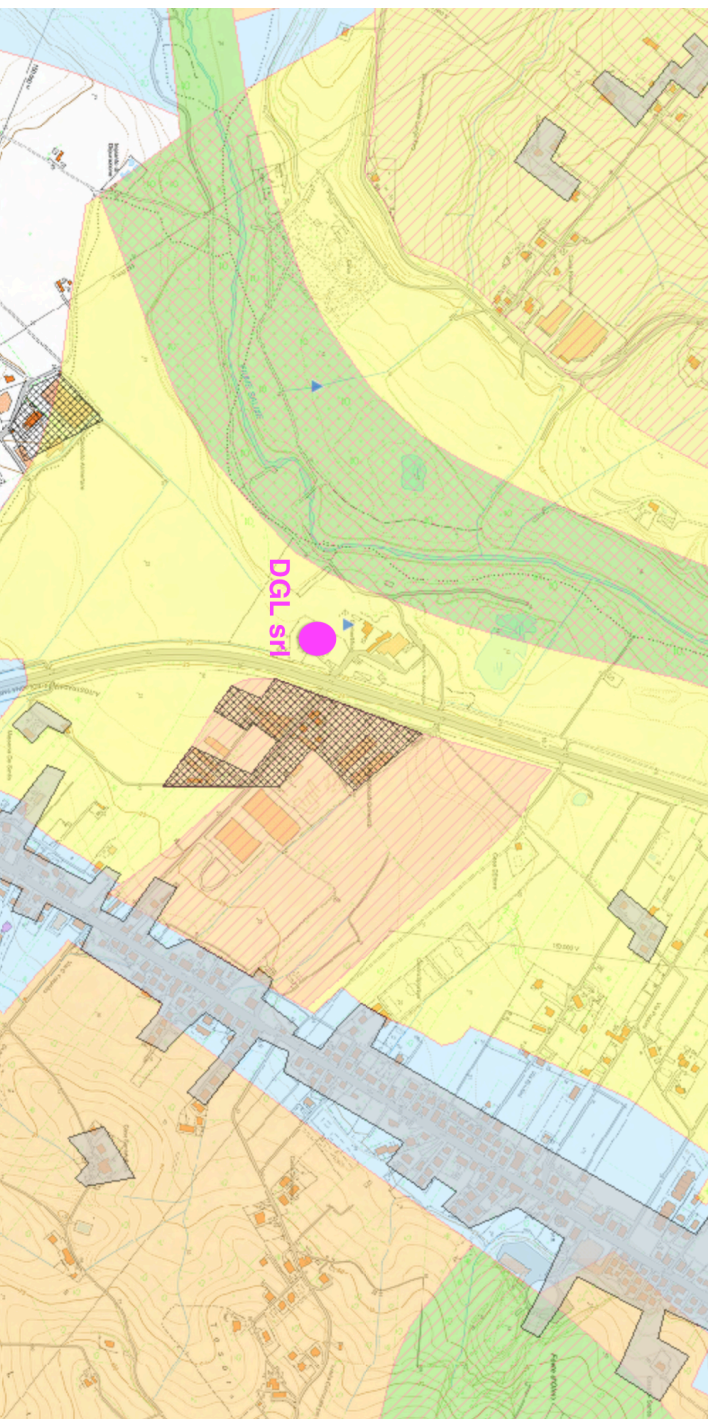
7

Fonte: Sito internet del Sistema informativo Territoriale della Regione Abruzzo

PIANO REGIONALE PAESISTICO 2004 (PRP)

SCALA 1:25.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Legenda:

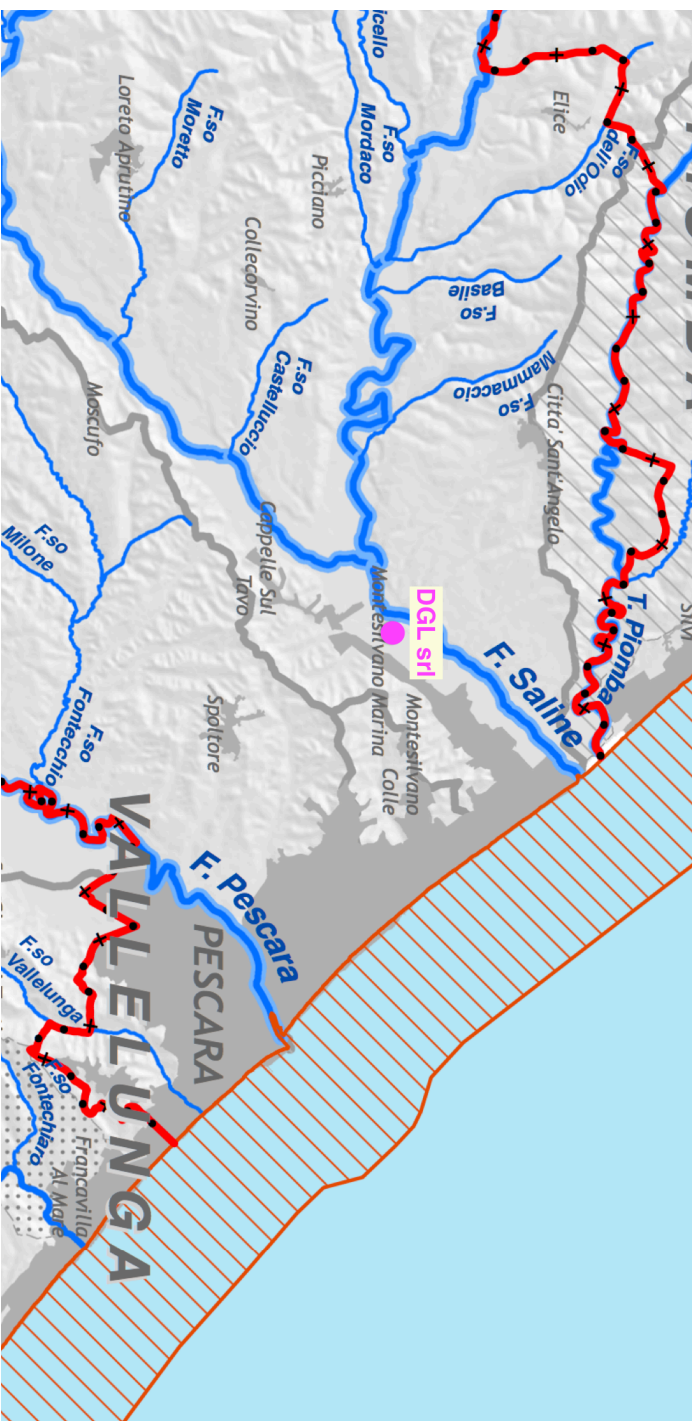
- Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico
- Conservazione Integrale - A1
 - Conservazione Integrale - A1/A1B
 - Conservazione Integrale - A1/C2
 - Conservazione Integrale - A1/C3
 - Conservazione Integrale - A1/D1
 - Conservazione Parziale - A2
 - Conservazione parziale - A3
 - A4
 - Conservazione Integrale - A01
 - Trasformabilità mirata - B1
 - Trasformabilità mirata - B2
 - Trasformabilità condizionata - C1
 - Trasformabilità condizionata - C2
 - Trasformazione a regime ordinario - D
 - LAGO
 - OC1

Allegato

8

STRALCIO DELLA CARTA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI SIGNIFICATIVI E DI INTERESSE

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo

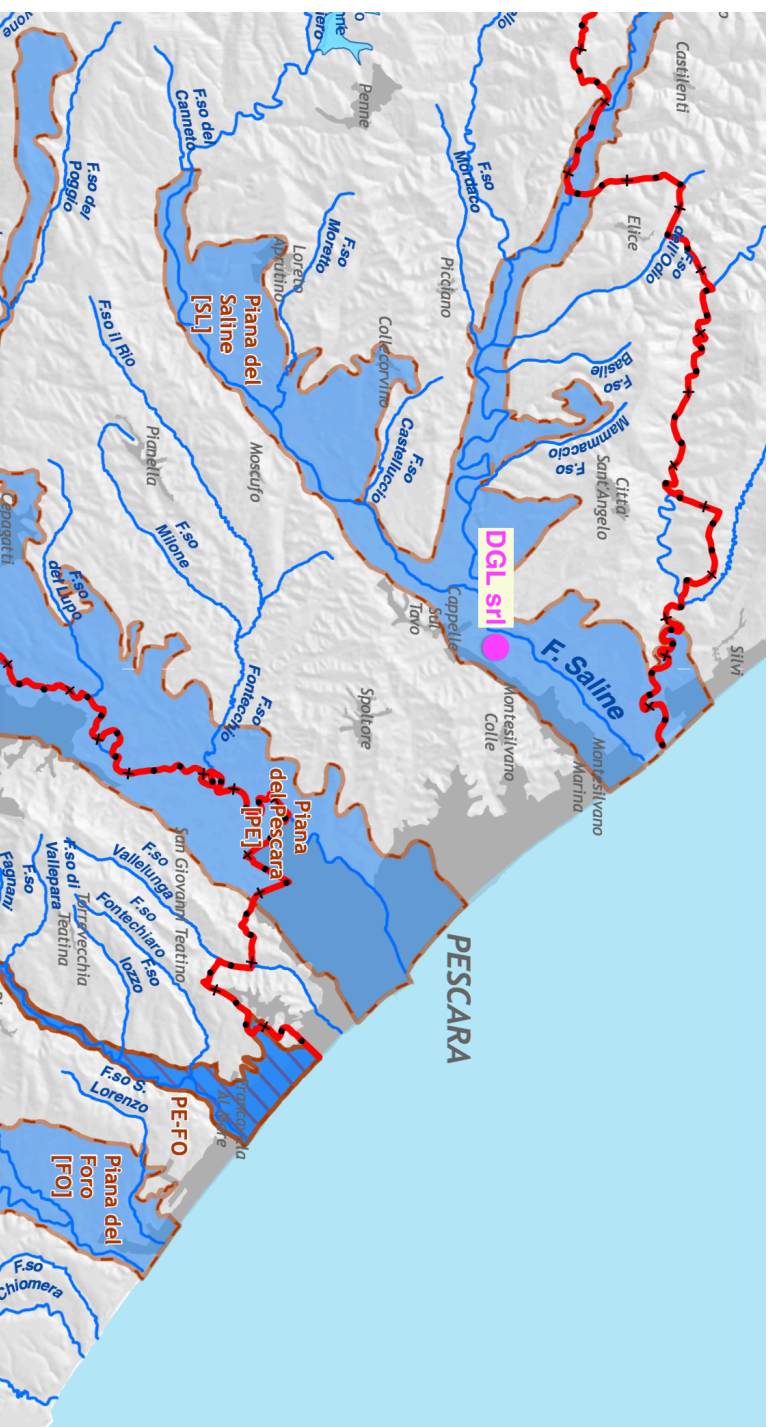
- Legenda:**
- Linea provinciale
 - Linea Regione Abruzzo
 - Linea regionale
 - Località
 - Municipi limitati
 - Conio idrico significativo
 - Conio idrico di interesse ambientale
 - Conio idrico prevalentemente influente su un corpo idrico significativo
 - Conio idrico non significativo
- Laghi**
- lago artificiale significativo
 - lago naturale significativo
 - lago non significativo
- Canali**
- canali artificiali significativi
 - canali artificiali di interesse
- Acque Marine Costiere Significative**
- acque marine costiere significative
 - acque marine costiere di interesse ambientale
 - acque marine costiere di interesse non significativo
- Insediamenti**
- insediamento di corpo idrico significativo
 - insediamento di corpo idrico di interesse ambientale
 - insediamento di corpo idrico non significativo

Allegato

9

STRALCIO DELLA CARTA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI E DI INTERESSE

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo

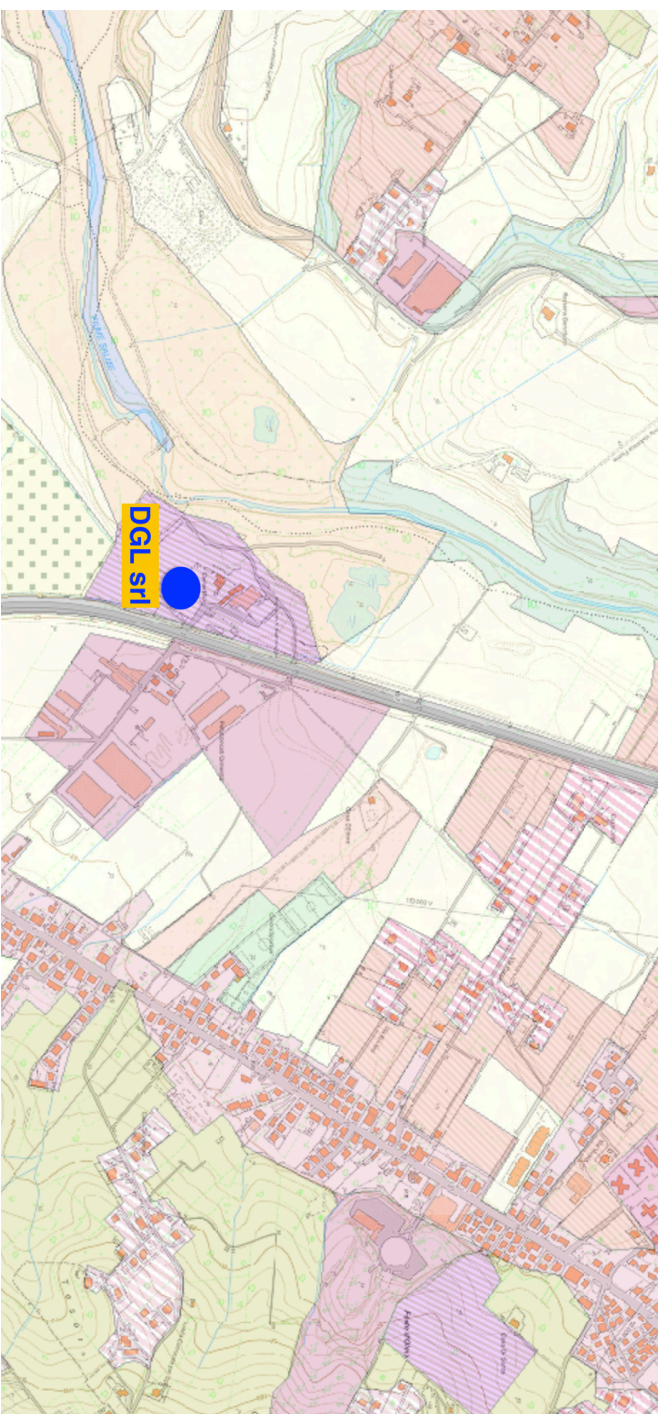
- Legenda:**
- Limite provinciale
 - Limite Regione Abruzzo
 - Limite regionale
 - Località
 - Particella rurale
 - Lago
- Corpo idrico sotterraneo principale significativo in successioni carbonatiche**
- Calcarei
 - Calcarei, calcari dolomiti e dolomie
 - Calcarei e calcari marini
 - Calcarei marini, marni e calcari con silti
 - Calcarei e calcari sabbiosi
 - Calcarei, calcari con silti e calcari marini
- Corpo idrico sotterraneo principale significativo in successioni l'Avola-lacustri**
- Corpo idrico sotterraneo secondario significativo**
- Corpo idrico sotterraneo di interesse**
- Corpo idrico di interesse in successioni calcareo - marnoso - argiloso**
 - Corpo idrico di interesse in successioni gialloso - limoso - argiloso**

Allegato
10

CARTA USO DEL SUOLO

SCALA 1:10.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema informativo Territoriale della Regione Abruzzo

LEGENDA:

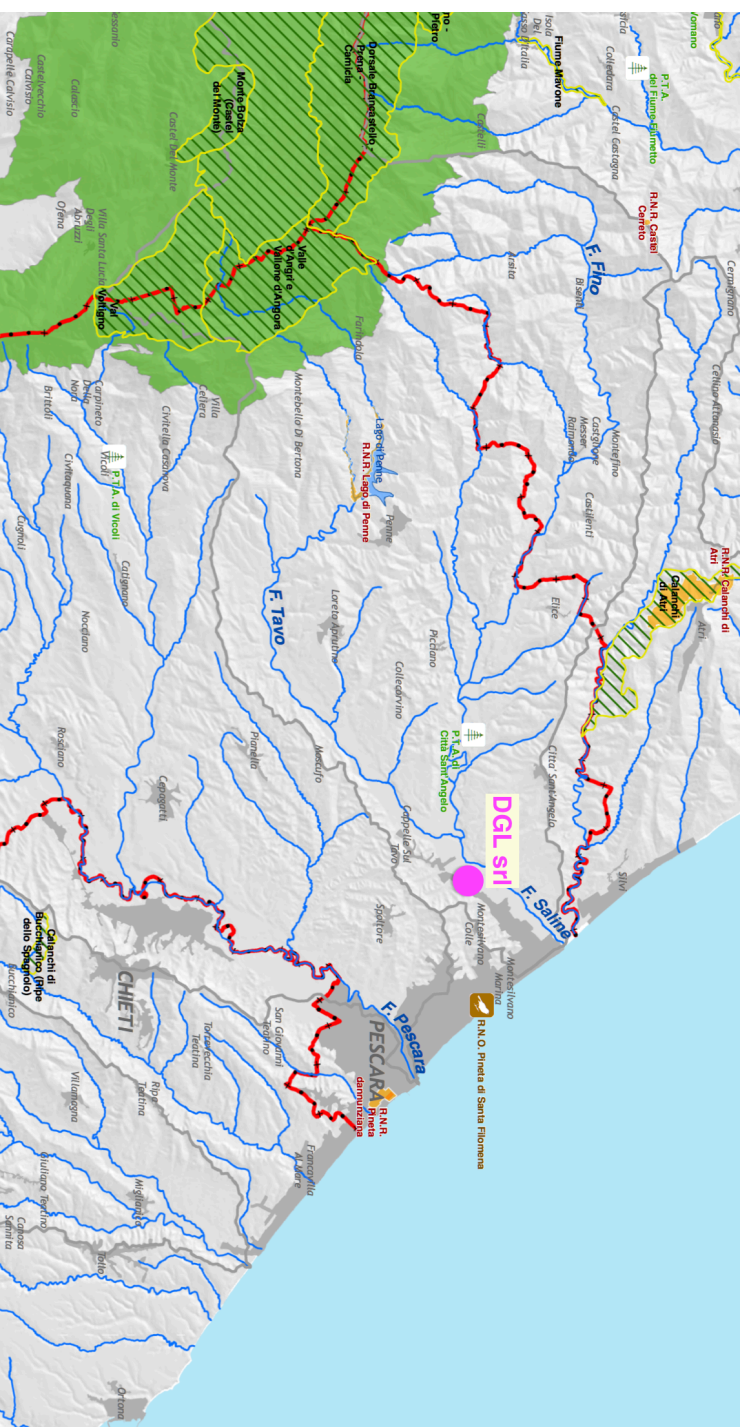
■	Arece ricreative e sportive
■	Arece verdi urbane
■	Bacini d'acqua
■	Boschi di conifere
■	Boschi di latifoglie
■	Boschi misti di conifere e latifoglie
■	Brughiere e cespuglieti
■	Cartieri
■	Cimiteri
■	Culture temporanee associate a colture permanenti
■	Corsi d'acqua, canali
■	Discariche e depositi di rottami
■	Estuari
■	Formazioni nane
■	Frutteti e fruti minori
■	Insediamnto Produttivo
■	Insediamnto continuo
■	Insediamnto industriale, commerciale e dei grandi i
■	Insediamnto discontinuo
■	Oliveti
■	Paludi interne
■	Prati Stabili

Allegato

11

CARTA DELLE AREE PROTETTE

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo

Legenda:

- Limite provinciale
- Limite Regione Abruzzo
- Limite regionale
- Località
- Reticolo fluviale
- Laghi
- Bacini idrografici significativi
- Aree protette
- Parco naturale nazionale
- Parco naturale regionale
- Riserva naturale regionale
- Riserva naturale statale
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- Aree di particolare interesse vegetazionale
- Zone Umide
- Parco territoriale attrezzato

Allegato

12

CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA ALL'INQUINAMENTO DEGLI ACQUIFERI

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo

Legenda:



- Limite provinciale
 - Limite Regione Abruzzo
 - Limite regionale
 - Località
 - Reticolo fluviale
 - Laghi
 - Bacini idrografici significativi
- PRINCIPALI SOGGETTI A RISCHIO DI INQUINAMENTO**
- Principali campi pozzi
 - Principali sorgenti captate
 - Principali gruppi sorgivi con alcune sorgenti captate
 - Principali sorgenti o gruppi sorgivi non captati
- GRADO DI VULNERABILITÀ***
- Alto
 - Medio-Alto
 - Medio
 - Medio-Basso
 - Basso
 - Medio basso

Allegato

13

Specifiche Tecniche/Technical Specifications/Technische Daten/Caracteristiques Techniques

VULCANO F800 C

-Frantoio a mascelle Jaw crusher Backenbrecher Concasseurs à mâchoire	Type F800  820 x 550 mm.  20 ÷ 150 mm.*
-Tramoggia di carico Feed hopper Aufgabebunker Trémie alimentation	Dim. 2180 mm. x 2730 mm. – 4 m ³
-Alimentatore vibrante a barrotti Bars vibrating grid Stangenvibrationsaufgeber Scalpeur vibrant	Dim. 840 mm. x 2600 mm. Barrotti/Bars/Stangen/Doigts std. 30-45 mm.
-Vaglio vibrante a 2 piani vaglianti Double deck vibrating screen Zwei Decken Vibrationssieb Crible vibrant à deux plateformes	///
-Nastro reversibile Reversible belt conveyor Umkehrförderband Transporteuse reversible	///
-Motorizzazione Power unit Motor Moteur	129 Kw / 173 Hp
-Nastro trasportatore principale Main belt conveyor Hauptförderband Transporteur principal	Type 0.8x8.2 – Dim. 800 mm. x 8200 mm.
-Cingoli Track drive Raupenfahrwerk Chenilles	400 mm. x 3075 mm.
-Produzione massima Max production Produktgröße Capacité	185 Ton/h
-Peso totale (senza optional) Total weight (without options) Gewicht (ohne Zubehoren) Poids (sans options)	22.600 Kg .
-Dimensioni di trasporto Transport dimensions Transportabmessungen Dimensions de transport	11300 mm. x 3000 mm. x 2550 mm. con tn diritto – with extended tn – mit ausgedehntem tn – avec tn ouvert 9230 mm. x 3000 mm. x 2550 mm. con tn ripiegato – with folded tn – mit gefaltetem tn – avec tn plié
-Impianto abbattimento polveri Dust suppression system Staubabsaugung Abattage de poussière	
-Pompa travaso gasolio Diesel tank filling pump Diesel olbehalterfullpumpe Pompe de remplissage réservoir de gasoil	
<p>* La regolazione min. consentita e' in funzione della durezza del materiale e del rapporto di riduzione . * The minimum operating gap varies in function of the material hardness and of the in/out granulometry ratio * Die minimale Einstellung hängt von der Härte von Baustoffen und vom dimensionalen Beziehung des Produktes beim Eingang und beim Verlassen des Brechers ab * Le réglage minimum dépend par la dureté des matériaux et par le rapport dimensionnel du produit à l'entrée et à la sortie du concasseur</p>	

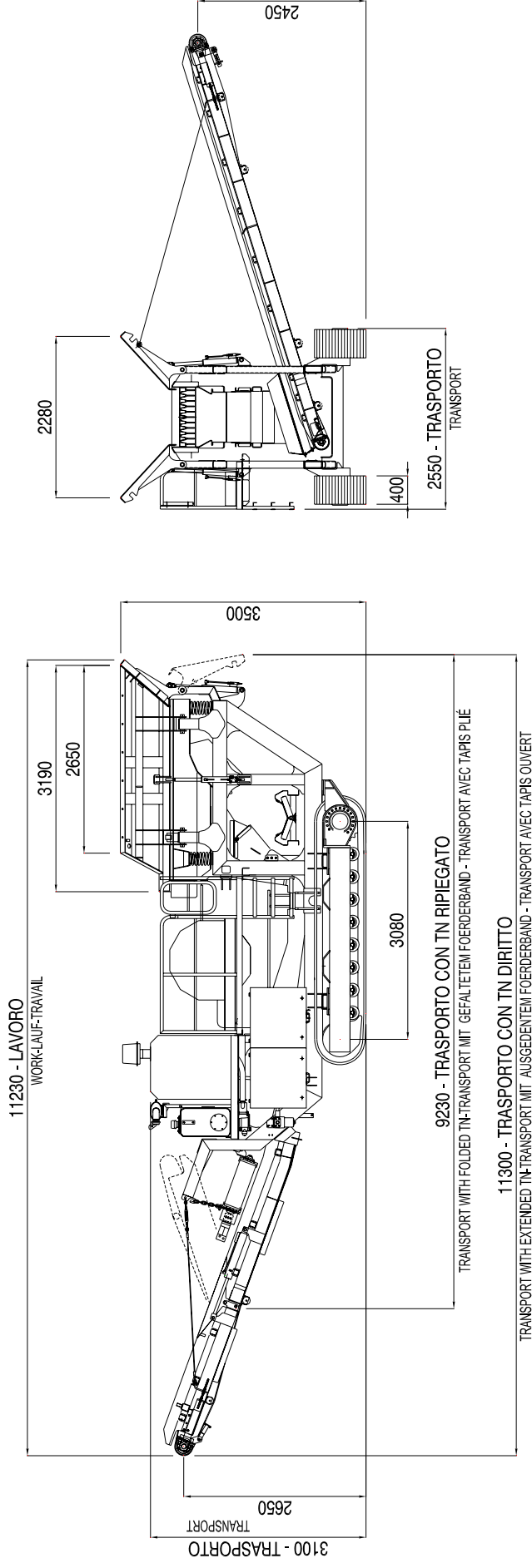
OPTION

- Separatore magnetico / Band magnetic separator / Magnetabscheider / Séparateur magnétique
- Radiocomando Liv.1 / Liv.2 / Remote control / Fernsteuerung / Commande à distance
- Nastro laterale / Secondary belt conveyor / Seitenaustragsförderer / Bande transporteuse latérale : 0,5 x 6
- Pompa per impianto abbattimento polveri / Self priming water pump for dust suppression
- Selbstanlassende pumpe fur staubabsaugung / Pompe pour installation d' abattage de poussière



Documento soggetto a variazioni senza preavviso / Subject to alteration without prior notice / Änderungen vorbehalten / Modifiable sans avertissement

GRUPPO DI FRANTUMAZIONE VULCANO F800 C



Gasparin Impianti srl Via Giorgione, 17 – S.S. Feltrina – 31040 Musano di Trevignano (Trevise) Italy Tel. +39 0423 670201 – Fax +39 0423 676575
www.gasparinimpianti.com E-Mail info@gasparinimpianti.com



Orenstein & Koppel GmbH
Berlin, Germany

DICHIARAZIONE  DI CONFORMITÀ

ai sensi della Direttiva 89/392 CE, Allegato II, Parte A

Dichiara che la macchina:

Tipo e Modello: O&K RH5.5

Matricola N°: 75643

È Conforme alle condizioni della Direttiva Macchine
(Direttiva 89/392 CE), come modificata e alla legislazione
nazionale che la traspone

Dichiara inoltre che è Conforme alle condizioni
della Direttiva Compatibilità Elettromagnetica (Direttiva 89/336 CE)
e della Direttiva Bassa Tensione (Direttiva 73/23 CE)
e che sono state applicate
le seguenti norme armonizzate:
EN292-1, EN 292-2

Il Consigliere Delegato

08/05/2001 - Berlin



FIAT-HITACHI EXCAVATORS S.p.A.
Strada si Settimo 323 - 10099 San Mauro Torinese (TO) Italy

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ DECLARATION OF CONFORMITY

Si dichiara che la macchina sottoindicata è conforme, in tutte le sue parti alle:
This is to certify that the below machine indicated conforms in all its parts to:

1. Direttive Europee (e successive modifiche alla data del presente documento)
European Directives (and further modifications at the date of this document)
 - 1.1 98/37/CE Sicurezza delle macchine
 - 1.2 86/662/CEE Livello di rumorosità
 - 1.3 89/336/CEE Compatibilità elettromagnetica

2. Norme Europee armonizzate (edizione in vigore alla data del presente documento)
European harmonized standards (edition effective upon the date of this document)
 - 2.1 EN 292-1 Sicurezza del macchinario
 - 2.2 EN 292-2 Sicurezza del macchinario
 - 2.3 EN 474-1 Macchine movimento terra - Sicurezza. Requisiti generali
 - 2.4 EN 474-5 Macchine moviemnto terra - Sicurezza. Requisiti per escavatori idraulici

3. Costruttore : FIAT-HITACHI EXCAVATORS S.p.A.
Manufacturer
4. Categoria: ESCAVATORE IDRAULICO
Category

5. Tipo : FH200.3
Type
6. Matricola : 203E0535
Serial n°

7. Principali componenti di sicurezza montati e forniti con la macchina:
Main safety components installed and supplied with the machine
 - 7.1 Variante per la movimentazione di carichi sospesi
(conforme alla norma EN 474-5 punto 4.1.7.3 - 4.1.7.5)
Object handling application kit (according to EN 474-5 clause 4.1.7.3 - 4.1.7.5)
 - 7.2 Struttura di protezione contro la caduta di oggetti (F.O.P.S.)
Falling object protective structure

Certificato n°
Certificate n°

SM 0586 E

S. Mauro T.se , 23 - 09 - 1999

FIAT-HITACHI EXCAVATORS S.p.A.
Quality Assurance and
Customer Support Division
General Manager

Sergio Giovannelli
Sergio GIOVANNELLI



FIATALLIS EUROPE S.p.A.

SEDE IN LECCE

C.C.I.A.A. LECCE N° 92577/70

**DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'
PER MACCHINE DI TIPO OMOLOGATO**

Si dichiara, ai sensi dell'Art. 53 del T.U. delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato col D.P.R. 15.6.1959 n. 393 e dell'Art. 10 della L. 10.2.1982 n. 38, che la macchina sottoidicata è conforme, in tutte le sue parti, al tipo omologato dal Ministero dei Trasporti - Direzione Generale M.C.T.C.

con certificato:

40157 MO-OM del **19/1/87**

Tipo: **FIAT ALLIS R10B-2T**

Macchina: **OPERATR. SEMOV. CARICAT.**

N° Telaio: **610283**

Fabbrica: **FIAT ALLIS EUROPE**

Sede: **LECCE**

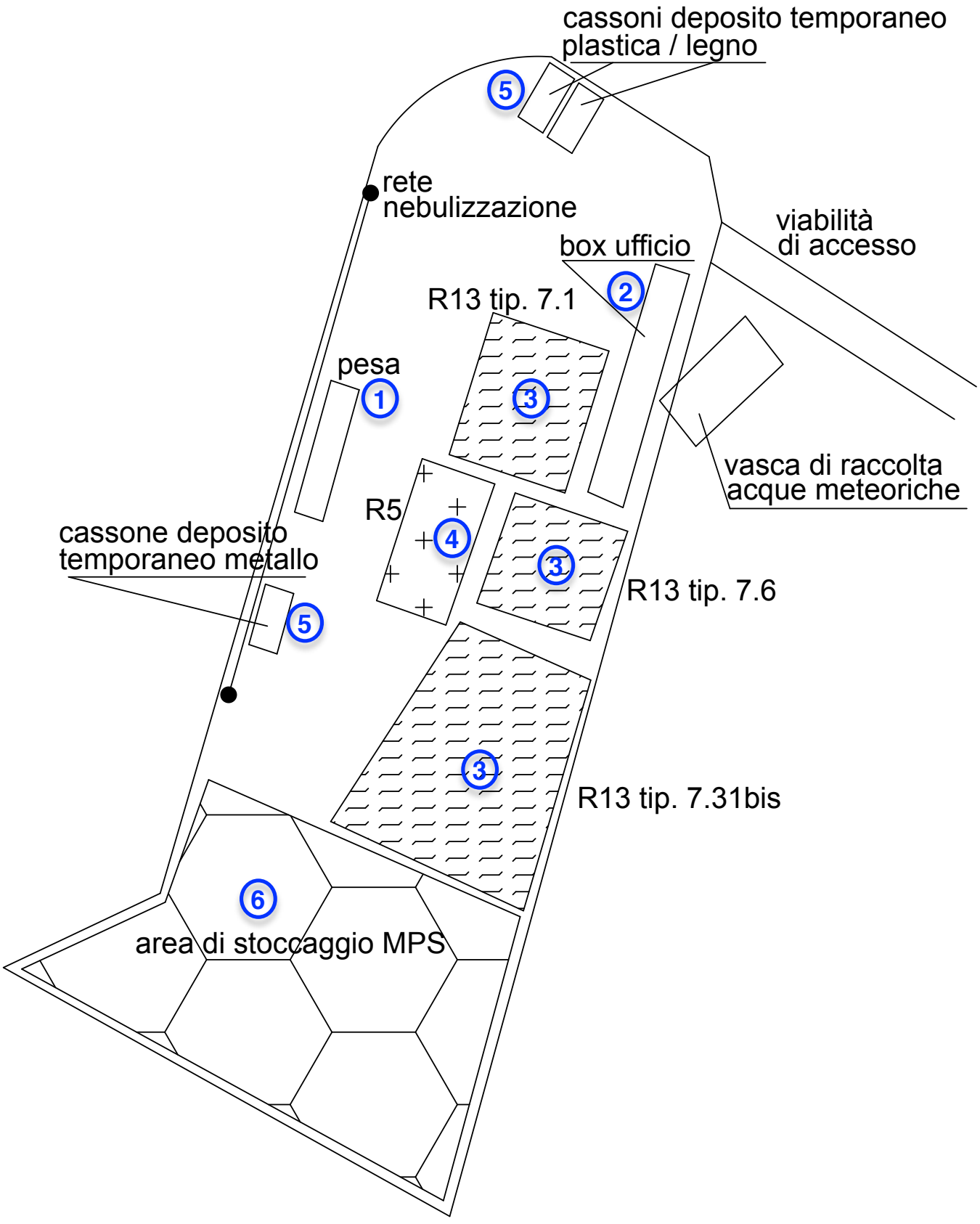
MOTORE: FABBRICA FIAT TIPO 8065.05.290

Dichiarazione N° **4685**

LECCE **21/2/1989**

FIATALLIS EUROPE S.p.A.

Ing. E. MAURONI



Scheda Garanzie Finanziarie (D.G.R. 254/16)

DGL srl

Impianto di Montesilvano (PE)

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Tipologia	Operazioni Recupero R13	Operazione Recupero R1	Operazione Recupero R10	Operazione Recupero R2-R9; R11-R12	
	Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	Potenzialità annua (t)	Quantità Totale (t)	Operazione	Potenzialità annua (t)
7.1	2000	--	--	R5	20.000
7.6	500	--	--	R5	3.000
7.31-bis	2000	--	--	R5	20.000
Totali	4.500 ton	0 ton	0 ton		43.000 ton
Calcolo della Garanzia da prestare	4.500 x 10,00 = <u>45.000,00 €</u>	0 x 7,00 = 0 €	0 x 9,00 = <u>0 €</u>		43.000 ton x 2,00 €/ton = <u>86.000,00 €</u>
Garanzia Minima	10.000,00 €	105.000,00 €	9.000,00 €		20.000,00 €

Le garanzie finanziarie, per un importo pari a **131.000 €**, saranno integrate, ai sensi della L.R. 45/2007 art.51, comma 4, mediante:

- fideiussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'articolo 5 del R.D. 12 marzo 1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza fideiussoria assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi;
- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'articolo 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni;

Le garanzie finanziarie saranno prestate alla Provincia di **Pescara**, all'ottenimento effettivo del provvedimento di autorizzazione.

Montesilvano (PE), 5 marzo 2020

Firma

DGL S.R.L.
C.so Umberto I, 188
65015 MONTESILVANO (PE)
C.F. & P.IVA 02065770683